SETTEMBRE 2020

10ª CAMPANA

...un invito alla partecipazione
e alla condivisione...
un messaggio di speranza.

AUTOSCUOLA GAMMA

AGENZIA PRATICHE AUTOMOBILISTICHE

TRAPASSI AUTO - RINNOVO PATENTE

PATENTI SUPERIORI E CQC

Via Villoresi, 25 - 20010 Arluno (MI)
Tel. 02 9017535 - autoscuola.gamma@virgilio.it
www.autoscuolagamma.it

Autoscuola Gamma di Arluno

PEM

PORTA & MARCATO CARROZZERIA

Servizio Soccorso Stradale

ARLUNO - Via C. Castiglioni, 17 - Tel. 02 9015451
Tel. notturno e festivo 348 6602065

Calzoleria Yellow
di Maurizio Latini

Le scarpe buone si comprano in Calzoleria

www.calzoleriayellow.it

Dal 1984
scarpe artigianali
per tutta la famiglia
e laboratorio di riparazioni

Arluno, P.zza del Popolo 23,
Tel.: 0290376648

IL PARTNER della tua azienda

SOLUZIONI INFORMATICHE

VIDEOSORVEGLIANZA

TELEFONIA VOIP

SICUREZZA e COLLABORAZIONE

HARDWARE E SOFTWARE DELLE MIGLIORI MARCHE

QUALITY ENTERPRISE

Quality Enterprise
divisione di Quality Service S.r.l.
Via Enzo Ferrari, 23 - 20010 Arluno (MI)
Tel. +39 02.901.72.24

helpdesk@quality-group.eu www.quality-enterprise.eu

G&D. ITALIA

ASSICURAZIONI

ARLUNO (MI) - Via A. Manzoni, 7
Tel. 02 9012490 - Fax 02 90376675
E-mail: info@gditalia.it

DELL'ACQUA FERRAMENTA

Duplicazione chiavi per porte, casseforti, auto (trasponder/codificate)
Duplicazione radiocomandi
Cilindri di sicurezza
Centro autorizzato Securemme

20010 ARLUNO (MI) - Via Roma, 49
Tel. 02 9017020 - www.ferramentadellacqua.it

GRAFICA ARLUNESE srl
INDUSTRIA GRAFICA

STAMPA OFFSET • IT-UV • DIGITALE
MATERIALI PLASTICI • PACKAGING • OGGETTISTICA
VARNISH 3D • LACCATURA • LAMINA FOIL

ARLUNO (MI) - VIA LOMBARDIA, 12 - TEL. 02 9017064
info@graficaarlunese.it - www.graficaarlunese.it

SANSOTTERA S.R.L.

IMPIANTI ELETTRICI
QUADRI DISTRIBUZIONE
CABINE M.T.

Punto vendita:
info@sansottera.it
www.sansottera.it

Via della Filanda, 5
20010 Arluno (MI)
Tel. 02 9015585

BE LIVE

PROFESSIONISTI DELLA RIABILITAZIONE E DELL'ALLENAMENTO

Staff di esperti in scienze motorie, sport e fisioterapia.
Corsi di gruppo e allenamenti individuali per tutte le età.
Terapia manuale, post-chirurgica, laser e tecar.

ARLUNO - Via Montale, 1
Tel. 02.33296889 - Cell. 351.5806338

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

IANNACCHINO & RE

ARLUNO
Piazza Europa, 3
Tel. 02/90376471
90377022

OTTICA LIMIDO

OPTOMETRIA
CONTATTOLOGIA

Arluno - Via Garibaldi, 1/3
Tel. 02.9017333

Promozione

Occhiale da vista su misura con
LENTI ANTIRIFLESSO
€ 90
Modelli selezionati

Comunità Irene

Un gruppo di persone,
un cammino di crescita,
uno stile di condivisione.

Su ordinazione si eseguono:
Tappeti, bomboniere,
pittura su stoffa,
pittura su vetro e molto di più...

CASCINA POGLIANASCA
Via S. Carlo, 7 - Tel. 02 90377333

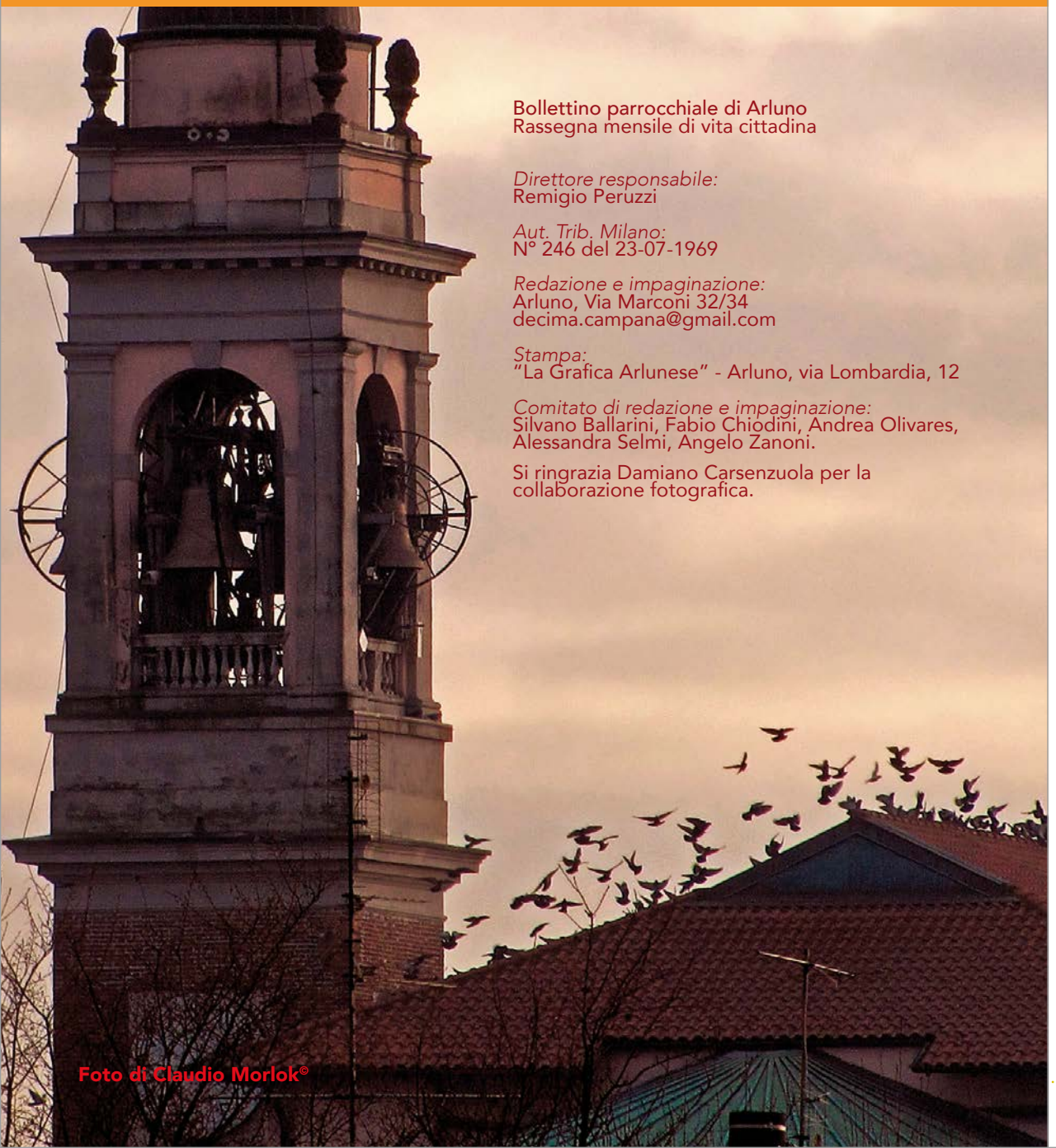
Onoranze Funebri Arluno

di Rondina Pasquale

FUNERALI COMPLETI - PARAMENTI
FIORI FRESCHI E ARTIFICIALI - MARMI - CORONE
COFANI - CERI - PRATICHE RELATIVE

Tel. 02 9015156 Diurno e Notturno - Tel. 02 9017759 Diurno

Qualor - non avvenga giammai -
le nove campane di bronzo udir tu non sempre vorrai
possente risuoni a tutt'ore
per te questa decima squilla al mistico udito del cuore.



Bollettino parrocchiale di Arluno
Rassegna mensile di vita cittadina

Direttore responsabile:
Remigio Peruzzi

Aut. Trib. Milano:
N° 246 del 23-07-1969

Redazione e impaginazione:
Arluno, Via Marconi 32/34
decima.campana@gmail.com

Stampa:
"La Grafica Arlunese" - Arluno, via Lombardia, 12

Comitato di redazione e impaginazione:
Silvano Ballarini, Fabio Chiodini, Andrea Olivares, Alessandra Selmi, Angelo Zanoni.

Si ringrazia Damiano Carsenzuola per la collaborazione fotografica.

Decima Campana

Settembre 2020
Anno 51 Numero 6 Fascicolo 526

in questo numero...

Copertina
Insieme, riprendiamo il cammino 6

Riflessioni
Le linee guida del nuovo anno Pastorale 7

In comunità
Solennità del Corpus Domini 9
Festa patronale di Arluno 10
Assunzione di Maria Vergine al Cielo 12
Martiri del nostro tempo 13
Santa Sofia 16
La Chiesa Apostolica 19
Grazie per il vostro impegno quaresimale 21
La fraternità, perché 22
La decima squilla 23
L'Abate e poeta Giuseppe Parini ad Arluno 31
Mai più le guerre 32
Ciao Simona 33
Un suono di Campana 33
Prime Confessioni, Comunioni e Cresime 34
Sospesa l'Assemblea Diocesana 34

Oratorio
Un passo oltre - io sarò con te! 35

In Città
Arluno ieri e oggi 39
Nessun uomo è un'isola 40
No mascherine e guanti a terra 41
Così giocavamo... 42
Il Bosco Fatato 44
Addio a Dino Bodini 45

Salute
La prevenzione 46

Calendario parrocchiale 48

Anagrafe parrocchiale 49

Insieme, riprendiamo il cammino

La Redazione

Ci siamo lasciati, intorno alla metà di giugno, con sentimenti di cordoglio e di partecipazione al dolore di migliaia di famiglie per le tante vite che la pandemia ci ha tolto; un distacco violento e doloroso che ancora permane, seppure in forma ridotta e nel contempo sempre dolorosa.

La curva epidemica sale ancora verso l'alto in alcune zone europee e, purtroppo, anche in Italia con incrementi maggiori nelle Regioni del Nord: c'è da preoccuparsi e non poco, soprattutto per l'avvio dell'anno scolastico.

Occorre, e lo si sente ripetere da tempo e da più voci, occorre un po' di sacrificio e anche di **senso di rispetto per la vita** e di responsabilità individuale e collettiva, per adeguarsi alle misure minime di **salvaguardia della salute nostra e altrui**.

Le maggiori preoccupazioni, e nel contempo attenzioni, vanno alle strutture ed agli operatori **delle nostre scuole, di tutti i gradi, dagli asili ai licei, dai bambini ai ragazzi e ai docenti**.

La didattica a distanza messa in atto durante l'emergenza ha funzionato, ma incontrarsi in corridoio, salutarsi con un sorriso, una stretta di mano e un abbraccio è sicuramente un'altra cosa per i nostri ragazzi e anche per gli insegnanti.

L'augurio a tutti di **una ripartenza serena e concreta**, nella scuola e nel lavoro e negli impegni quotidiani, con ancora maggiore attenzione e dedizione alle cose che fanno parte del nostro vivere quotidiano, alla casa ed alla famiglia in particolare.

Ci saranno, e ci potranno essere, delle difficoltà, tutti insieme, con l'obiettivo di evitare dispersioni e rifiuti, potremo contribuire a un concreto e vantaggioso funzionamento delle nostre strutture scolastiche, operatori e utenti compresi.

Accogliamo anche l'invito di **papa Francesco** a riflettere sul bisogno di proteggere l'ambiente, "*l'ambiente di vita dell'uomo*" per non incrinare ulteriormente un equilibrio già in parte compromesso, perché "*il futuro della terra è qualcosa che ha a che fare con tutti, nessuno escluso*".

E nella **Giornata Mondiale di Preghiera** per la cura del creato, papa Francesco ha invitato a riflettere sulle disuguaglianze sociali aggravate con la pandemia, che nel contempo ci ha portato a "*riscoprire stili di vita più semplici*" e di positivi effetti sulla qualità dell'aria e delle acque, sul maggiore respiro delle specie animali con il ritorno in molti luoghi dai quali erano quasi scomparsi. La crisi della pandemia, con le varie limitazioni e obblighi, ci ha dato la possibilità di "*sviluppare nuovi modi di vivere*" a livello individuale e sociale.

E' un invito ad "***ascoltare il battito della creazione, per aiutarci a trovare nella sua bellezza il Signore di tutte le cose e ritornare a Lui***".

E come ogni anno a settembre anche il nostro bollettino riprende le pubblicazioni, con l'obiettivo di continuare a fornire indicazioni e suggerimenti utili alla formazione e all'informazione.

In pratica si riparte per un nuovo anno di impegno in tutti i campi, contando su **giorni migliori per tutti e per ciascuno**, senza dimenticare le difficoltà che ancora preoccupano persone e famiglie.

Le linee guida del nuovo anno Pastorale

di don Giacinto

E' tradizione della nostra Chiesa ambrosiana che in occasione della festa del Duomo, l'8 settembre, il Vescovo scriva ai fedeli una "**lettera**" per l'apertura del nuovo **anno pastorale**, che contiene le linee guida per il cammino che la diocesi è invitata a compiere. Il titolo da lui scelto è tratto dal libro biblico di Ben Sirah, più comunemente detto **"il Siracide"**, e suona così: "**Infonda Dio sapienza nel cuore**". Una invocazione, quindi, perché ci sia dato di recuperare una visione sapiente dell'esperienza vissuta a causa della pandemia e di capire quali possano essere le direzioni, le scelte, le modalità più adatte a questo tempo complesso che stiamo vivendo.

Dice **Delpini**: "*Non è più tempo di banalità o di luoghi comuni, non possiamo accontentarci di citazioni e di prescrizioni. E' giunto il momento per un ritorno all'essenziale, per riconoscere nella complessità della situazione la via per rinnovare la nostra relazione con il Padre*".

Come primo invito sta il "**chiedere a Dio nella preghiera**" il dono della sapienza.

Solo Dio può regalarci questo dono nel Figlio suo Gesù, Sapienza incarnata. Accogliendo, ascoltando, seguendo Gesù si incontra la vera sapienza della vita. Lo accolgo come l'invito a dare più spazio al Signore. Per questo nella prima settimana di Avvento intenderei proporre alla nostra Parrocchia **gli Esercizi Spirituali** ovvero delle giornate dedicate al rapporto intimo con Dio.

Accanto alla preghiera sta poi l'invito a far emergere le domande profonde che questa situazione ha provocato, affinchè non si dimentichi quanto si è vissuto e perché il "*nulla sia come prima*" non rimanga solo una frase fatta, ma divenga occasione per un sapiente cambiamento nel nostro modo di vivere l'esperienza di fede.

Mons. Delpini affida questo impegno a tutta la Comunità diocesana e in particolare ai Consigli Pastorali Parrocchiali e così scrive: "*Propongo pertanto che la ripresa delle attività pastorali nell'autunno 2020 sia prima che un tempo di programmazione un esercizio di interpretazione e di discernimento Ritengo che sia saggio e necessario che i Consigli delle comunità pastorali e delle parrocchie siano convocati anzitutto per ascoltarsi e avviare una lettura sulla situazione del territorio e cercare di delineare attenzioni e proposte per l'anno pastorale che comincia. L'esercizio di interpretazione e discernimento al quale accennavo è la ricerca di una lettura delle vicende e delle situazioni che sia cristiana, cioè ispirata dallo Spirito di Dio, l'unica grazia necessaria per far emergere il pensiero di Cristo*". Per questo motivo, per iniziare ad attuare questo ripensamento il nostro **Consiglio Pastorale sarà in ritiro a Rho**, nella casa dei padri oblati, nel pomeriggio di

sabato 19 settembre.

Il testo contiene anche la "**Lettera**" per l'inizio dell'anno pastorale "*Se ti è caro ascoltare, e porgerai l'orecchio, sarai saggio*" (Sir. 6,33), il primo dei quattro messaggi concepiti per ognuno dei tempi liturgici in cui è scandita la vita della Chiesa. Altre "Lettere" seguiranno i tempi di Avvento, Quaresima e Pentecoste.

In questa prima "Lettera" sono indicati anche i principali eventi diocesani che segnano la ripresa delle attività pastorali dopo i mesi duri della pandemia e che l'Arcivescovo vorrebbe avvenissero "**in presenza**", archiviando quindi quelle pratiche digitali cui si è ricorsi durante la quarantena. Significativa la "**Domenica dell'Ulivo**", **il 4 ottobre**, nella memoria liturgica di san Francesco (cfr. pag. 50).

Nelle intenzioni dell'Arcivescovo la celebrazione di questa domenica va intesa come "**una giornata di pace e di riconciliazione**": "*vogliamo ricordare l'immagine della colomba che porta in becco una fogliolina di ulivo per annunciare a Noè che l'alluvione è finita e che la terra si predispone a tornare di nuovo un giardino*". Nella scelta di quel simbolo c'è un'allusione alla distribuzione dei ramoscelli di ulivo che non si è potuta fare nella Domenica delle Palme a causa della pandemia e vuole essere il segno e l'auspicio che "*il diluvio è finito e che stiamo riprendendo la vita ordinaria migliorata dalla sapienza che abbiamo acquisito o stiamo cercando*".

Nella "**Lettera**" Delpini raccomanda di porre particolare cura anche alla **Festa di Apertura degli Oratori** (che noi celebreremo **domenica 11 ottobre**). Scrive l'Arcivescovo: *"La festa di apertura degli oratori merita di essere particolarmente voluta e preparata quest'anno, così che possa essere una vera e propria festa della comunità cristiana che si ritrova, tornando ad abitare un luogo tanto importante per l'educazione della fede e la fraternità*".

Da non dimenticare in questo inizio di ripresa pastorale sono le celebrazioni dei **Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana**: **Prima Confessione** (venerdì 25 settembre), **Prima Santa Comunione** (domenica 27 settembre), **Santa Cresima** (sabato 3 e sabato 10 ottobre) (cfr. pag. 34). Sono certamente delle Celebrazioni significative per il cammino di fede dei nostri "**piccoli**" ma contengono anche qualcosa di più grande. Sono eventi di grazia per l'intera Comunità e non solo per i le famiglie e i bambini/ragazzi interessati. E, non da ultimo, esprimono la decisione di ricominciare a camminare comunitariamente ponendo attenzione ai bambini e ai ragazzi affinchè, come Gesù, crescano "**in sapienza, età e grazia**" così da essere principio di rinnovamento per il futuro della società. Scrive il nostro Arcivescovo nella "**Lettera**": "*Così educando alla fede cristiana i nostri oratori contribuiranno attivamente a una lungimirante costruzione di nuovi scenari sociali*".

Non ci resta che chiedere la preghiera e la materna protezione di Maria, "*Sede della Sapienza*", sulla nostra Comunità:

"*O Maria, sede della sapienza, rivolgi il tuo sguardo su di noi che camminiamo insieme e orientaci a Cristo, tuo Figlio, vera sapienza di Dio. Aiutaci ad essere donne e uomini sapienti. Amen*".

Solennità del Corpus Domini

Domenica 14 giugno, non potendo essere organizzata la tradizionale **Processione Eucaristica** per le vie del paese, a causa delle norme di sicurezza anti Covid-19, al termine della solenne santa Messa delle ore 10.30, il parroco **don Giacinto, con don Paolo**, dopo aver portato processionalmente l'Eucaristia tra i fedeli in chiesa, **ha dato la benedizione alla Comunità parrocchiale e a tutta la Comunità arlunese** sul sagrato della chiesa con **l'ostensorio**.

Festa patronale di Arluno

di Silvano Ballarini

Un momento della S. Messa concelebrata da Mons. Vincenzo di Mauro con don Giacinto e don Paolo

Lunedì 29 giugno è stata una giornata particolare per la Comunità Arlunese. Il suono festoso delle campane, sin dal mattino, ha sottolineato la particolare ricorrenza, che, quest'anno, date le restrizioni dovute alla pandemia, non ha potuto avere la solita celebrazione solenne e diffusa.

Il momento centrale è stata la solenne Santa Messa delle ore 18,30, con l'accensione del tradizionale PALLONE (globo, in italiano coretto), presieduta dal vescovo emerito di Vigevano, sua eccellenza monsignor Vincenzo Di Mauro.

Quella di bruciare il pallone, in chiesa, per la festa dei Santi Pietro e Paolo è una tradizione radicata nella nostra parrocchia.

Il pallone o globo egregiamente preparato da alcune collaboratrici della comunità, che prende fuoco dalle tre candeline alzate dal sacerdote, è simbolo della vita del martire che si consuma per la fede nella Trinità. Anche il colore bianco della bambagia di cui è composto il pallone non è casuale. Liturgicamente il bianco è il colore dello splendore e della gloria di Dio e, nell'antichità, era associato ai martiri proprio perché uniti nella gloria di Cristo. La forma sferica, invece, rappresenta la "totalità" del sacrificio del martire.

Buona e attenta la partecipazione degli Arlunesi, che hanno potuto festeggiare anche l'onomastico di don Paolo, che ha concelebrato l'Eucaristia assieme al parroco don Giacinto, il quale ha fatto gli onori di casa.

La Comunità civile era rappresentata dalla vicesindaco Adriana Carnazzola, da un'assessora e da un consigliere comunale.

Il Balùm

Sopra e a sinistra, alcuni **momenti della celebrazione**.

Sotto il reliquiario esposto con il particolare che mostra le **reliquie dei Santi Pietro, Paolo e Andrea Apostoli**.

Assunzione di Maria Vergine al cielo

di Silvano Ballarini

Nell'omelia della festa dell'Assunzione, **don Giacinto** ha sottolineato il fatto che **dobbiamo guardare al Cielo**, nostra patria, con un'attenzione particolare al cammino da percorrere in terra sulle orme di Gesù Cristo. Maria ci ha insegnato la strada.

Dal Vangelo di Luca, abbiamo potuto apprendere che la Madonna è andata in fretta da Elisabetta, ha seguito la strada più difficile e tortuosa e, alla fine, dopo aver cantato il Magnificat è rimasta altri tre mesi con la cugina per assisterla fino al parto.

Al termine del suo viaggio terreno, è stata assunta in Cielo anima e corpo.

L'insegnamento, per noi, è quello di **tendere alla vita di lassù** seguendo il percorso fatto da Maria e da suo Figlio Gesù su questa terra, **impegnandoci a superare le difficoltà** legate al fatto di essere cristiani, e di darne testimonianza nel mondo d'oggi, non molto propenso ad ascoltare il messaggio evangelico, né in Paesi ostili, né nel nostro mondo occidentale indifferente.

La base del nostro agire da cristiani è **l'attenzione e il servizio al prossimo** sull'esempio di Gesù e Maria per arrivare, beati, nel seno del Padre.

Martiri del nostro tempo

di Silvano Ballarini

Continua in tutto il mondo, in particolare nel più piccolo Stato d'America, El Salvador, la persecuzione contro i cristiani. Su questo argomento torneremo prossimamente.

Questa volta, vorrei fare un salto indietro nel tempo e proporre all'attenzione dei lettori la figura di **san Jean-Gabriel Perboyre, il primo canonizzato della Cina, martirizzato su una croce a Wuhan, l'epicentro dell'attuale pandemia di coronavirus.**

A Wuhan, come in molte parti della Cina, esiste una comunità cattolica fervente, nata e resa forte dal sangue dei martiri; questa comunità ha sofferto per la chiusura delle chiese, ma ha partecipato attivamente alla lotta contro la pandemia, sia spiritualmente che materialmente.

Giovanni Gabriele Perboyre nacque in un paesino della Francia meridionale nel 1802, in una famiglia che donò alla Chiesa **tre missionari di san Vincenzo** e **due Figlie della Carità**.

La Chiesa di Francia era appena uscita dall'esperienza della Rivoluzione francese.

Il panorama ai primi dell'800 era desolante: edifici distrutti, conventi saccheggiati, fedeli senza sacerdoti. L'ideale sacerdotale apparve, allora, a Giovanni Gabriele come il destino degli eroi.

I genitori lo incoraggiarono. Lo zio paterno Giacomo era stato missionario di san Vincenzo. E questo spiega perché nel 1818 maturò nel giovane Giovanni Gabriele l'ideale missionario. Allora la missione voleva dire principalmente la Cina. Ma la Cina era un miraggio lontano. Fu naturale per lui scegliere la Congregazione della Missione fondata da S. Vincenzo de Paoli nel 1625 per evangelizzare i poveri, formare il clero, ma soprattutto spingere gli stessi missionari alla santità. Il nostro santo non pensò a mezze misure. Se fu martire è perché fu santo.

Dal 1818 al 1835 fu missionario in patria. Dopo l'ordinazione sacerdotale fu incaricato della formazione dei seminaristi.

Un fatto nuovo venne a modificare la sua vita: protagonista fu il fratello Luigi. Era entrato anche lui nella Congregazione della Missione e aveva chiesto di essere mandato in Cina, ma, durante il viaggio, morì.

Padre Giovanni Gabriele ne prese il posto e **raggiunse la Cina nell'agosto del 1835**. Allora, in occidente, non si conosceva quasi nulla del Celeste Impero, nei Paesi europei non si parlava di una civiltà cinese, ma solo di superstizioni, di riti e usanze " ridicole ". Non migliore era l'apprezzamento che la Cina aveva dell'Europa e del cristianesimo. Il dialogo era difficile.

Padre Perboyre, dopo essersi ambientato

a Macao, iniziò un lungo viaggio in giunca, a piedi o a cavallo, che dopo 8 mesi lo portò a **Nanyang** (città importante della Cina centro-orientale), ove si impegnò ad imparare la lingua. Dopo 5 mesi era in grado di esprimersi in un buon cinese e subito si lanciò nel ministero visitando le piccole comunità cristiane. Poi fu trasferito nell'Hubei, che fa parte della regione dei laghi formati dal Fiume Azzurro, nella parte centrale della Repubblica Popolare Cinese. Durante questo periodo di intenso apostolato egli soffriva molto nel corpo e nello spirito.

Improvvisamente, nel 1839, due fatti vennero a turbare l'orizzonte. Il primo fu lo scoppio della persecuzione, dopo che l'**imperatore Quinlong** aveva messo al bando la religione cristiana. Il secondo lo scoppio della "**guerra dell'oppio** " (1839-1842). La chiusura delle frontiere della Cina e le pretese del governo cinese avevano creato una situazione esplosiva.

I missionari erano sempre all'erta. Come spesso succede, i troppi allarmi diminuirono la vigilanza. È quanto accadde **il 16 settembre 1839**. In quel giorno, padre Giovanni si trovava con due altri missionari europei e un missionario cinese. Venne segnalata una colonna di un centinaio di soldati. I missionari sottovalutarono le informazioni e, invece di essere prudenti, continuarono nel piacere di un fraterno colloquio.

Quando non ci fu più dubbio della direzione dei soldati, era tardi. Gli altri missionari decisero di fuggire lontano, padre Perboyre di nascondersi nelle vicinanze, dato che le montagne circostanti erano ricche di foreste di bambù e di grotte. **I soldati, però, con le minacce costrinsero un catecumeno a rivelare il luogo ove il nostro missionario si nascondeva. Iniziò il triste Calvario di padre Giovanni.** Il prigioniero non aveva diritti, ma era all'arbitrio dei carcerieri e dei giudici. **Cominciò la serie dei processi. Furono memorabili le risposte del martire:**

- *Sei un prete cristiano?*
- *Sì, sono prete e predico questa religione.*
- *Vuoi rinunciare alla tua fede?*
- *Non rinuncerò mai alla fede di Cristo.*

Gli chiesero di tradire i compagni di fede e le ragioni per cui aveva trasgredito le leggi della Cina. Si voleva insomma trasformare la vittima in colpevole. Ma egli tacque.

Il prigioniero fu poi trasferito. Gli interrogatori si fecero serrati. Fu tenuto per diverse ore in ginocchio su catene di ferro arrugginite, fu sospeso per i pollici e i capelli a una trave, venne battuto più volte con le canne di bambù. Ma più che la violenza fisica, rimase ferito dal fatto che furono messi in ridicolo i valori in cui credeva: l**a speranza della vita eterna, i sacramenti, la fede.**

Fu convocato da diversi tribunali e fu sottoposto a 20 interrogatori. Alle domande si univano le torture e il disprezzo. Furono costretti dei cristiani addirittura a sputare e

percuotere il missionario che aveva portato loro la fede. Per non aver calpestato il crocifisso, ricevette 110 colpi di frusta.

Fra le varie accuse la più terribile fu quella di aver avuto rapporti immorali con una ragazza cinese. Il martire si difese. Non era né la sua amante né la sua serva: la donna è rispettata dal cristianesimo. Ma rimase turbato perché facevano soffrire, per causa sua, degli innocenti.

Durante un interrogatorio fu costretto a rivestirsi dei paramenti della Messa. Volevano accusarlo di usare il fascino del sacerdozio per interessi privati. Ma il missionario, con gli abiti sacerdotali, impressionò i presenti e due cristiani si avvicinarono a lui per chiedergli l'assoluzione.

Il giudice più crudele fu il viceré. Quando per l'ultima volta Giovanni Gabriele gli disse: "Piuttosto morire che rinnegare la mia fede", allora il giudice pronunciò la sua sentenza: morte per strangolamento. Condanna confermata dall'imperatore.

Con sette banditi il missionario fu condotto su un'altura chiamata la "Montagna rossa". Furono prima uccisi i banditi, e padre Perboyre si raccolse in preghiera, fra la meraviglia dei presenti. Venuto il suo turno, i carnefici lo spogliarono della tunica color porpora e lo legarono a un palo a forma di croce. Gli passarono la corda al collo e lo strangolarono.

Molte circostanze della sua detenzione (tradimento, arresto, morte in croce…) lo avvicinano alla Passione di Cristo. In realtà tutta la sua vita fu quella di un testimone e di un discepolo fedele di Cristo.

Giovanni Gabriele " nacque alla vita " l'11 settembre 1840.

Il dottor Anthony Clark, professore di storia cinese che ha trascorso del tempo a Wuhan per studiare la vita di Perboyre, ha spiegato alla CNA che i santi martiri di Wuhan sono intercessori particolarmente adatti per coloro che soffrono oggi di COVID-19, dato che sono morti proprio per insufficienza respiratoria.

Attualmente Wuhan è nota per essere l'origine del coronavirus, ma un tempo era un avamposto per i missionari cattolici che avevano fondato nel corso del tempo vari ospedali cattolici in città.

I resti di san Jean Gabriel Perboyre sono stati trasferiti a Parigi e ora la sua tomba si trova in una cappella laterale nella stessa chiesa in cui si trova il corpo incorrotto di san Vincenzo de Paoli.

Fu beatificato nel 1889 da Papa Leone XIII e canonizzato, nel 1996, da san Giovanni Paolo II, che disse: "***Attraverso le strade che ha percorso ha trovato la Croce di Cristo. Attraverso l imitazione del suo Signore, con umiltà e mitezza, è stato completamente identificato con lui…; dopo essere stato torturato e condannato, riproducendo la Passione di Gesù con straordinaria somiglianza, è stato portato a morte e a una morte di croce***."

Santa Sofia

di Silvano Ballarini

"***Il pensiero va a Istanbul. Penso a Santa Sofia e sono molto addolorato***", così si è espresso **papa Francesco** dopo la decisione del presidente turco Erdogan, che fa in modo che la basilica bizantina, famosa in tutto il mondo, torni a essere una moschea.

La basilica di Santa Sofia (in turco: Ayasofya; in greco antico: Hagía Sofía; in latino: Sancta Sophia o Sancta Sapientia), è uno dei principali monumenti di Istanbul.

Dedicato alla Sophia (la sapienza di Dio), dal 537 al 1453 l'edificio fu cattedrale cristiana (cattolica di rito bizantino e poi ortodossa, sede del Patriarcato di Costantinopoli, a eccezione di un breve periodo tra il 1204 e il 1261 quando fu convertito dai crociati sotto l'Impero latino di Costantinopoli a cattedrale cattolica di rito romano). Divenne moschea turca nel 1453 e tale rimase fino al 1931, quando fu sconsacrata. Il 1° febbraio 1935 divenne un museo.

Il 10 luglio 2020, con un decreto presidenziale, è stata nuovamente aperta al culto islamico. Il successivo 24 luglio si è svolta, in presenza del presidente turco Erdoğan, la prima preghiera pubblica islamica.

La basilica, meraviglia del mondo e Patrimonio dell'umanità, visitata da papa Benedetto e da papa Francesco, non è, a quanto pare, dedicata a **santa Sofia martire**, ma alla **Sapienza di Dio**.

Purtuttavia c'è un legame tra Istanbul (Costantinopoli) e la santa, che è molto venerata, oltre che a Costantinopoli, anche a Kiev, Novograd, Salonicco, dove le grandi chiese

intarsiate di mosaici, di troni, corone, scettri d'oro tempestati di gemme, sono ancora oggi visibili.

Secondo il racconto del martirio, il cui manoscritto più antico, conservato a Londra, è in siriaco e risalirebbe al V secolo ed il cui originale greco potrebbe essere del IV secolo.

Sofia era una illustre matrona di origine italica, forse milanese, sposa di un senatore e madre di tre figlie, a cui aveva dato i nomi delle tre virtù teologali: Pistis, Elpis, Agape, cioè *Fede, Speranza e Carità.* Questo ha fatto nascere in alcuni studiosi il sospetto che non siano figure storiche, ma simboliche; tuttavia **le testimonianze del culto sono molto antiche e sembrerebbero smentire questa ipotesi.**

Sofia, dopo la morte del marito, da lei convertito al cristianesimo, soccorse con i suoi beni i poveri e svolse opera di diffusione della dottrina cristiana a Roma, dove viveva con le figlie di 12, 10 e 9 anni. Denunciata dal prefetto di Roma all'**imperatore Adriano**, perché con la sua predicazione aveva indotto alcune donne sposate a vivere castamente, confessò davanti a lui la sua fede; essendosi la matrona rifiutata di adorare gli idoli, egli le fece imprimere sulla fronte il marchio d'infamia e la fece frustare. Sperando di costringerla a rinnegare Cristo, Adriano fece torturare e decapitare una dopo l'altra le sue figlie sotto gli occhi della madre, che le esortava a restare salde nella fede cristiana e nella speranza della vita eterna.

Compiuto il martirio delle figlie, le furono consegnati i loro corpi, che lei seppellì sulla Via Aurelia, dove Sofia morì tre giorni dopo, mentre pregava e piangeva sulla loro tomba, nella quale fu sepolta anche lei. L'anno del martirio fu il 122 d.C., durante il pontificato di **papa Sisto I**. Gli Itinerari per pellegrini medievali segnalano la tomba di Sofia e delle figlie in un cubicolo (piccola camera sepolcrale) della **catacomba di San Pancrazio sulla via Aurelia**, dove è tuttora visibile.

Le prime notizie del loro culto finora conosciute risalgono al VI secolo.

L'iconografia (cioè le immagini dedicate alla santa) rappresenta le quattro donne vestite a lutto, con la madre che protegge le figlie sotto il proprio mantello. Un particolare valore e significato hanno gli atteggiamenti caratteristici delle figure. Santa Sofia prevale in aspetto materno; Fede, di solito, ha le mani giunte in preghiera, mentre Speranza e Carità tengono tra le braccia sul petto gli attributi del supplizio (la clava e la fornace). Altra particolarità è la corona che cinge il capo della madre e delle figlie. Semplice ma

regale quella di santa Sofia e con triplice tiara sul capo delle figlie, antico simbolo di virtù verginale e di particolare gloria.

Le reliquie di Santa Sofia furono trasferite nel Medioevo da Roma a Brescia, nel monastero di Santa Giulia, dove rimasero fino al XVIII secolo. In seguito alla soppressione del monastero, nel 1799, furono concesse alla *Parrocchia di Virle Treponti*, in provincia di Brescia, dove sono tuttora custodite e venerate e dove si celebrano in onore di Santa Sofia solenni feste quinquennali.

Ogni cinque anni, nella prima domenica di ottobre, il paese di Rezzato (dove ha sede la parrocchia di Virle) si mette tutto in festa: la chiesa parrocchiale e le vie più recondite del centro storico sono decorate di archi luminosi, di migliaia di fiori colorati e si prepara nel pomeriggio una solenne processione. Nelle varie ricorrenze viene portata su un carro alternatamente la statua di S. Sofia.

Esistono due santuari intitolati a Santa Sofia nel Cilento: il primo a **Poderia**, nella Diocesi di Teggiano-Policastro; il secondo ad **Albanella**, nella Diocesi di Vallo della Lucania. In entrambi i luoghi, di cui la Santa Martire è patrona principale, è festeggiata il 15 maggio, data in cui nel Medioevo era ricordata nella chiesa romana di San Martino ai Monti.

Nei Santuari a lei intitolati è venerata come una Santa Taumaturga, ed **è particolarmente invocata contro i mali contagiosi e le malattie tumorali**. Quindi, santa attualmente ritornata all'attenzione di molti fedeli.

A lei sono intitolate numerose chiese e cappelle in Italia e nel mondo. In Italia, va ricordato in primo luogo il Duomo di Lendinara (RO), e poi Chiese a Canaro (RO), a Torre d'Isola (PV), ad Albaro di Ronco all'Adige (VR), a Pedemonte di Valpolicella (VR), a Santa Sofia Marecchia di Badia Tebalda (AR), a Corsano (LE).

Solitamente si festeggia il 17 settembre (chiesa ortodossa), 18 o 30 settembre (chiesa cattolica).

E' considerata patrona, anche, per tutto quanto riguarda l'intelletto, forse a causa del suo nome.

La Chiesa Apostolica

di Remigio Peruzzi

Era domenica 17 settembre dell'anno 1775, ben 245 anni fa, quando **il Cardinale Giuseppe Pozzobonelli** arrivava ad Arluno per procedere alla consacrazione della nuova chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo.

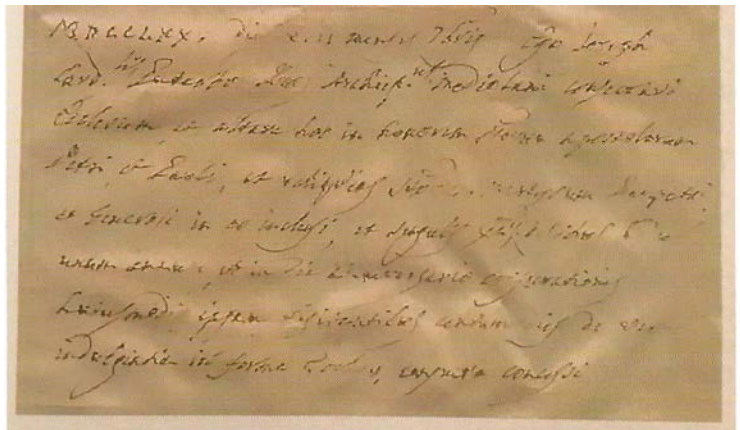
E' stata una festa particolare per Arluno e per gli Arlunesi, per la comunità dei fedeli e per l'intera cittadinanza, con stendardi e bandiere alle finestre, drappi e festoni colorati, il tutto per accogliere degnamente e nel modo migliore un **figlio di Arluno** tornato Cardinale e messo a capo della Diocesi Ambrosiana.

Questo tempio fece sorgere dalle fondamenta e quindi dedicò con rito solenne il Cardinale Giuseppe Pozzobonelli - Anno 1775.

Una lapide murale posta al centro della facciata, sopra il portale di ingresso, e **una pergamena autografa** del Cardinale Pozzobonelli ricordano ai fedeli la consacrazione della nostra chiesa parrocchiale.

Il Cardinale aveva voluto e sostenuto economicamente la costruzione della nostra chiesa, come regalo agli Arlunesi e per ricordare la sua famiglia, i Marchesi Pozzobonelli, feudatari fin dal 1647 del feudo camerale acquisito dall'imperatore di Spagna, Filippo IV. Alla sua famiglia apparteneva il palazzo con ingresso sul corso 26 aprile e dirimpetto alla Scuola Media, con ampia finestratura, una torretta belvedere ed una meridiana.

La nostra chiesa è una bella costruzione, improntata nel classico stile del settecento lombardo, con una facciata semplice e nel contempo armoniosa ed equilibrata, ampliata nell'ordine inferiore in cinque campate, con tre portali di ingresso e due finti finestroni laterali.



Il giorno 17 settembre 1775, io Giuseppe Card. Pozzobonelli Arcivescovo di Milano ho consacrato la Chiesa e questo altare in onore dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e vi ho racchiuso le reliquie dei Santi Martiri Protaso e Gervaso, e ho concesso un anno di vera indulgenza - nella forma ordinaria che la Chiesa prescrive - ai singoli fedeli oggi, e di cento giorni a coloro che visiteranno la Chiesa stessa nel giorno anniversario della sua consacrazione.

Una parte del vecchio campanile della chiesa di San Pietro è stata incorporata sulla destra della facciata e riporta, in cifre romane, la più antica iscrizione di Arluno, riferibile alla edificazione della chiesetta di San Pietro **MCCCCLV -/-dm**", ossia "**anno domini 1455**".

Sopra il cornicione si eleva la elegante campata centrale con doppie fasce verticali che contengono il finestrone con cornice e fregio superiore. Le campate laterali si completano, oltre il cornicione, con volute centinate a ricciolo, due angeli tubicini e le statue di Pietro e Paolo: il timpano triangolare completa e corona le linee ascensionali della facciata.

I portali di bronzo, istoriati a bassorilievo, opera di **Suor Angelica Ballan** sono stati collocati sul finire del 1996, e rappresentano **la carità di Pietro e di Paolo**, quelli laterali, e **il trionfo di Cristo**, quello centrale: sono stati benedetti dal Cardinale di Milano Carlo Maria Martini, allora Arcivescovo della Diocesi Ambrosiana, nella serata del 29 novembre con la celebrazione della Santa Messa.

Sempre nel 1996, per la ricorrenza del trecentesimo della nascita del Cardinale Giuseppe Pozzobonelli, è stato pubblicato il volume di storia, arte e fede "*La Parrocchiale di Arluno e il Cardinale Pozzobonelli*" a cura di Maria Luisa Gatti e Andrea Spiriti, della Università Cattolica di Milano, per la collana dell'Istituto di *Storia dell'Arte Lombarda*.

L'interno dell'edificio presenta una restrizione curvilinea all'innesto di facciata e al raccordo con il presbiterio, e la volta della navata è scandita da arconi di campata con pennacchi impostati sulle quattro lunette finestrate. A navata unica, l'interno della chiesa misura 13 metri in larghezza e 45 in lunghezza, con quattro cappelle laterali, due a parete e due a nicchia, altare maggiore e abside a cupola ribassata. E' stata interamente decorata dai fratelli arlunesi **Giuseppe e Rodolfo Gambini** negli anni 1890/1895.

Nel dicembre 2010 la Parrocchia ha pubblicato un interessante volume di arte e fede che illustra i dipinti della nostra chiesa **La pittura ritrovata**; nella ricorrenza dei 550 anni dalla istituzione della nostra Parrocchia, il volume è stato integrato, nel 2018, da un opuscolo di una quarantina di pagine, scritto da Remigio Peruzzi, sui dipinti della volta della navata, sulla cupola e ai lati delle vetrate laterali del presbiterio con i quattro profeti maggiori, Geremia e Isaia, Ezechiele e Daniele.

Straordinari sono anche i due affreschi che il pittore genovese **Gaetano Barabini** ha ideato e dipinto, seguendo le indicazioni dell'allora parroco **don Biagio Varieschi**, sulle pareti laterali del presbiterio, e dove i due santi protettori di Arluno trovano la giusta espressione della loro missione evangelica.

Seppure in forma ridotta questa pagina si pone nella ricorrenza della dedicazione della nostra chiesa come invito a conservare con fede e devozione l'eredità religiosa dei nostri padri.

Pensiero per l'anniversario della Dedicazione della nostra chiesa

Sant'Agostino d'Ippona dice, nella festa della Dedicazione di una chiesa: "Quello che qui avveniva mentre questa casa si innalzava, si rinnova quando si radunano i credenti in Cristo.

Mediante la fede, infatti, divengono materiale disponibile per la costruzione come quando gli alberi e le pietre vengono tagliati dai boschi e dai monti. Quando vengono catechizzati, battezzati, formati sono come sgrassati, squadrati, levigati fra le mani degli artigiani e dei costruttori.

Non diventano tuttavia casa di Dio, se non quando sono uniti insieme dalla carità. Questi legni e queste pietre se non aderissero tra loro con un certo ordine, se non si connettessero armonicamente, se collegandosi a vicenda in un certo modo non si amassero, nessuno entrerebbe in questa casa. Infatti quando vedi in qualche costruzione pietre e legni ben connessi tu entri sicuro, non hai paura di un crollo".

Sant'Agostino ci ha ricordato che il tempio vero di Dio siamo noi, che la Chiesa viene edificata così armoniosa e bella quando ci lasciamo "lavorare" dalla Carità, dall'amore per Dio e per gli uomini.

Grazie per il vostro impegno quaresimale

di suor Sandra Catapano

Caro don Giacinto,

attraverso di voi, per il giornalino e per voce desidero far giungere il ringraziamento della mia comunità.

Vi scrivo due righe, ed anche vi allego il nostro giornalino di istituto per amici e parenti... in questo numero c'è un articolo sull'Algeria, dunque della nostra missione, lo potete girare a tutti coloro che della parrocchia hanno una mail... appena vengo ad Arluno ne porterò alcune copie, che penso sia meglio lasciare per i più anziani che non hanno mail: certamente non sono tanti, dunque i parrocchiani dovranno leggerlo e riportarlo affinché altri possano leggerlo.

Cari parrocchiani di Arluno, in questo giorno di Festa particolare della nostra parrocchia SS. Pietro e Paolo, desidero farvi giungere il ringraziamento sentito della mia Comunità: **suor Lydia, suor Philippine e me stessa.**

Abbiamo tutti vissuto una Quaresima difficile, separati, sia per la Pasqua sia in questo periodo; benché possiamo muoverci di più, non ci sono le condizioni per poter incontrarvi in parrocchia, né durante la Messa, né altrove...

Quando la responsabile del gruppo missionario mi ha chiesto cosa pensavo di fare, ciò che le ho detto, e che ho ripetuto a don Giacinto era che, in coscienza pensavo più urgente che gli Arlunesi si aiutassero tra di loro e che i soldi andassero a chi avesse avuto più bisogno nella comunità. Sapevo che la raccolta per l'Algeria poteva aspettare... ma il parroco mi ha detto che alcune persone comunque avevano già dato a questo scopo e dunque i doni ricevuti per l'Algeria restavano per l'Algeria.

Vi ringrazio di cuore dunque, innanzitutto per la vostra preghiera, che so continuerà; per l'amicizia che può continuare con il legame di WhatsApp o mail. Quanti di voi desiderano chiamarmi o scrivere possono farlo in ogni momento... e ringraziamo di cuore quanti hanno osato, nonostante le difficoltà del periodo che viviamo, di condividere il loro obolo. Sono stati **raccolti 500 euro** che don Giacinto mi ha già consegnato.

Se Dio vuole, e con l'aiuto dei giovani tecnologici, in autunno o in un momento scelto da voi e dal don, possiamo metterci in contatto anche se sarà in Algeria… Ho già fatto serate di incontro via skype e altro, con il centro missionario diocesano di Padova. Perché non approfittare dei mezzi che ci sono?!!

Ancora grazie e uniti nella preghiera. Io prego particolarmente, oltre che per i malati i morti e le loro famiglie, anche per quei commercianti e artigiani che, tra i lavoratori, hanno più di difficoltà economiche ...

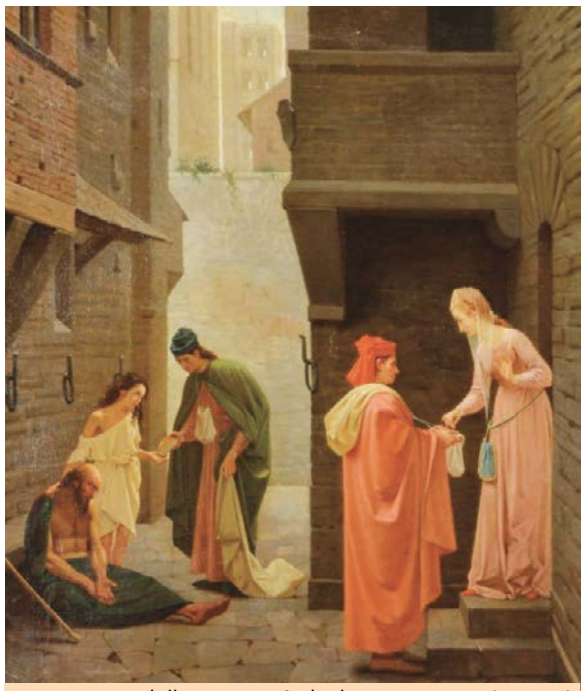
Ho inviato al signor Silvano e al parroco il nuovo numero del nostro giornalino di Istituto su cui c'è un lungo articolo sulla nostra missione in Algeria, della nostra comunità.

Dunque quanti desiderano riceverlo possono comunicare secondo le indicazioni di don Giacinto; ne porterò alcune copie, per gli anziani. **Vi ricordo nella mia preghiera**.

Per chi vuole contattare **suor Sandra** ecco la sua email: sandyc.nda@gmail.com

La fraternità, perché

di Vittorio Moretti per la Caritas Parrocchiale



L'istituzione della Fraternità dei laici - Pio Ricci (Arezzo)

Fraternità, perché? Domanda resa urgente dalla drammatica crisi di civiltà, insieme ecologica, sociale, politica e spirituale nella quale siamo immersi su scala locale e planetaria.

"*Libertà-uguaglianza-fraternità sia l'ultimo termine a dover oggi prevalere, pena l'aggravarsi ulteriori della crisi in atto*". (Edgar Morin, 99 anni, intellettuale francese tra i maggiori del nostro tempo).

La comunità e il destino terrestre coinvolge ormai tutti gli esseri umani e necessita più che mai di quel "*... sentimento profondo di una maternità comune che nutre le fraternità. E che ci chiede di saper dare vita a concrete "Oasi di Fraternità"*"; così ancora Morin.

E' il vuoto di fraternità a determinare l'individualismo sfrenato che tanti danni ha prodotto e continua a produrne a livello sociale, ambientale, economico. Causa di disuguaglianze mai viste, migrazioni di massa per fuggire da carestie e guerre, sfruttamenti ambientali che avvelenano la biodiversità, come ci richiama insistentemente il Papa.

L'impegno di tutti è quello di costruire quella rete di vita tale da dare senso al tempo che viviamo, e creare quello che si dice: "*Il Bene Comune*".

La fraternità come tentativo di spiegare e abbracciare con il dialogo e il sorriso, anche se nascosto dalla mascherina in questo tempo complesso, tempo di crisi, che speriamo passi presto, non può lasciarci indifferenti. Questa esperienza può suscitare nel cuore di ogni persona valenze positive e "*passione per il bene comune*", dove le relazioni vanno ricucite per tentare una nuova costruzione della "*Città dell'Uomo*" a misura d'uomo.

In corsivo citazioni da: FRATERNITA', PERCHE'? - di Edgar Morin.
Prefazione di don Luigi Ciotti - Editrice Ave.

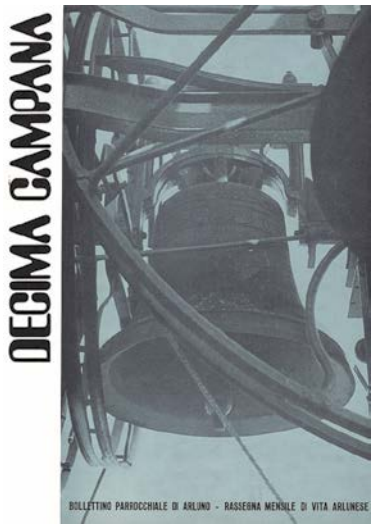
• La Caritas, che non ha fatto soste ferragostane, continua con più impegno la sua testimonianza nel condividere la fraternità, tenere accesa la speranza e dare aiuto a coloro che si trovano in difficoltà.

• Continua il "Vintage" con modalità secondo le norme vigenti causa Covid-19.

• Rimane ancora sospesa la raccolta indumenti.

la DECIMA squilla

Parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo in Arluno (MI)



Complimenti,
don Vincenzo
per i cinquant'anni del Bollettino parrocchiale...
e i novanta di età.
Con senso di profonda riconoscenza dagli Arlunesi.

Fra le tante preoccupazioni espresse da **don Vincenzo** nel primo editoriale del nuovo Bollettino parrocchiale Decima Campana si leggeva... *Per quanto tempo...* C'era anche tanta fiducia nella compartecipazione per un suono nuovo, **una campana di carta... questa decima squilla**.
E da cinquant'anni, ogni mese, si ripete l'invito di don Vincenzo per saper ascoltare il richiamo di una campana di carta.

Qualor, non avvenga giammai,
le nove campane di bronzo udir tu non sempre vorrai,
possente risuoni a tutt'ore
per te questa decima squilla al mistico udito del cuore.

Il tutto con l'augurio reciproco che il Bollettino parrocchiale "*possa essere una rassegna completa, obiettiva, interessante* ... anche se... "*per raggiungere questo traguardo sono indispensabili molte energie... e il nostro traguardo più desiderato è che tutti i lettori si sentano chiamati e stimolati a collaborare*".

Il tutto ed altro si riscontra sul **numero uno**, diciamo **primo editoriale**... pagina ***confidenziale*** per alcuni mesi e ***meditazione*** per altri, era la prima pagina mensile di Decima Campana, che si chiudeva con il preciso impegno "***per tenere alto e stimato il nome della nostra Arluno***".

La foto d'epoca, in basso sulla pagina precedente, si riferisce a domenica 23 settembre 1923 con le nove campane allineate sul sagrato della chiesa e benedette da Mons. Giovanni Gamberoni, prima di venire collocate sul nuovo castello del campanile.

I pasquiroli

Un titolo confidenziale lamenta "*quei cristiani che si riducono a confessarsi solo il giorno di Pasqua per fare una frettolosa Comunione*" e che don Vincenzo battezza a grossi titoli **i pasquiroli di Arluno** che, continua il parroco, "*fanno sorgere il sospetto che non sia frutto di preparazione e di maturità spirituale*". E prosegue sul confidenziale di marzo precisando che la confessione, ossia l'accusa dei peccati, "*è soltanto una parte del Sacramento della Penitenza, della conversione, che è il ritornare sui propri passi e invertire il cammino per riunirci a Dio*".

Immigrati

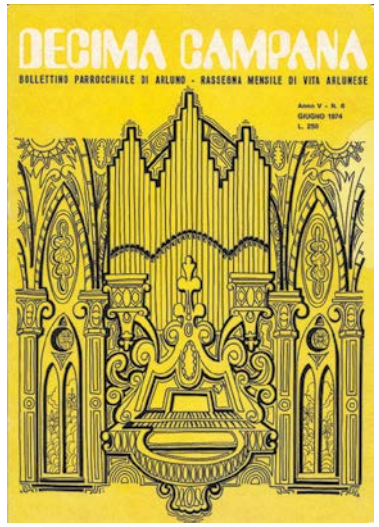
Meritano un particolare rilievo le due pagine di Decima Campana 1970 che contano, Regione per Regione e provincia per provincia, gli **Arlunesi non di Arluno**: sono ben **2443** abitanti e residenti in Arluno, provenienti da tutta Italia, più una quarantina dall'estero, risulteranno circa il 30% della popolazione arlunese, a quel tempo intorno agli 8000 mila abitanti; dopo 50 anni, a fine anno 2019, Arluno contava 12.390 abitanti.
Ieri gli Italiani ad Arluno, oggi gli extracomunitari, intorno al 9% della popolazione dell'anno scorso, meglio dire cittadini stranieri residenti in Italia e sono molti, ad attestare che **Arluno è un paese nazionale e nel contempo anche internazionale**, con persone provenienti da oltre 60 Stati diversi.

Influenza cinese

Una pagina era dedicata alla **A2 Hong Kong**, il virus influenzale, o influenza cinese, che ha colpito molti **Arlunesi** nella primavera del 1970, con i medici che raccomandavano riposo assoluto, specialmente per gli anziani e controlli all'apparato respiratorio e cardiologico; un po' come adesso. I nostri medici di allora, i dottori **Mustoni**, **Girotti**, **Sachsel**, **Guizzardi** e **Mezzanzanica**, lamentavano anche una carenza di informazioni e di norme igieniche, oltre ai pochi vaccini e medicinali disponibili.

Messa vespertina

La Santa Messa vespertina del sabato sera, nelle chiese della Diocesi di Milano, prende avvio **il 6 giugno 1970** con un Decreto del **Cardinale Giovanni Colombo**: potrà essere celebrata in orario concordato "*dalle ore 18 e non oltre le ore 21*"... "*il testo liturgico sarà quello della domenica*" e sarà in grado di soddisfare il precetto della messa festiva.
Ad Arluno si celebrerà la Messa alle ore 18,30.



Il crocifisso

All'esperto **Emilio Gorini,** per tanti anni sacrista, si deve il recupero del **grande artistico crocifisso** (metri 1,80) collocato sulla destra al termine della navata. Giaceva con altro legname nella soffitta del locale adiacente alla sacrestia, senza il legno della croce e abbastanza rovinato. Era da anni collocato nella arcata trionfale che separa la navata dal presbiterio, su una sbarra di ferro e fatto togliere dal **pittore Rodolfo Gambini** per completare e far vedere al pubblico i dipinti della cupola e del presbiterio. Collocato nella cappella laterale e in seguito, con l'arrivo della statua della Madonna di Lourdes, al 1°maggio 1917, parroco don Egidio Brenna, finito nella legnaia in soffitta. E' stato restaurato nell'autunno del 1975 dallo *scultore don Marco Melzi della scuola Beato Angelico* di Milano.

Giochi della Gioventù

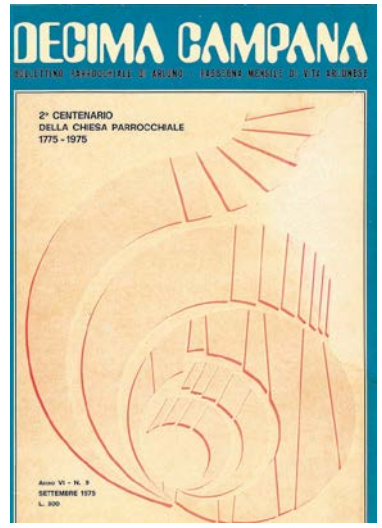
A fine maggio si sono svolti i **Giochi della Gioventù**, con un centinaio di ragazzi della scuola, in sfilata dalla palestra al **campo sportivo Sant'Ambrogio**; dal Comune è arrivata la fiaccola trasportata da dieci ragazzi/e e l'accensione del tripode come alle Olimpiadi. I ragazzi si sono distinti in una corsa di mille metri, una gara ciclistica di 15 chilometri e, sul campo, 60 e 80 metri piani, salto in alto e salto in lungo e tiro alla fune.

Palio delle contrade

Alla terza di settembre 1970, tra una marea di persone, è partito il nostro primo **Palio delle Contrade**, con una **gara podistica di 4 chilometri** per le strade del paese e una ventina di concorrenti. La corsa è stata vinta da **Giovanni Panozzo**, secondo *Arnaldo Morazzoni*, terzo *Luigi Restelli* e alla contrada della **Baia** è andato il Gonfalone di Arluno da tenere come trofeo per un anno. E' continuato per anni, con sempre nuove iniziative e tante persone, con la sfilata finale, musica, balletti e costumi legati a diverse tematiche: una gran bella festa ed un forte richiamo sul territorio che, per poco, non ha raggiunto i cinquant'anni.

Albo d'oro

La tradizionale generosità degli Arlunesi ha trovato conferma nei tre milioni di offerte raccolte l'anno scorso, 1970, due terzi per le opere missionarie. La *Commissione missionaria parrocchiale* si era costituita **nel 1922** (prima offerta 436 lire) con *Giovannina Tunesi, delegata missionaria*; ha sempre ben operato tanto da meritare sei anni dopo, nel 1928, la **citazione nell'Albo d'oro diocesano** in segno di riconoscimento e di premio per aver raccolto le maggiori offerte nella Diocesi in proporzione agli abitanti, allora intorno ai quattromila.



Don Siro

Pochi giorni prima della visita pastorale era morto don Siro Porro, **parroco di Arluno per 37 anni, dal 1929 al 1966**.

Nella chiesa di **Montesolaro,** verso Cantù, dove don Siro aveva celebrato, 65 anni prima, la sua prima Messa, fin dalla tarda serata del **26 aprile 1971** è stato esposto al cordoglio dei fedeli. Nel pomeriggio del giorno seguente la bara è giunta ad Arluno, esposta nella nostra chiesa parata a lutto fino a tarda notte e ancora nella mattinata di mercoledì 28 aprile fino alle ore 15 pomeridiane; a seguire il solenne funerale celebrato dal Vescovo ausiliare **Mons. Francesco Bertoglio,** presenti diciotto sacerdoti e una folla immensa che ha seguito il feretro per la sepoltura nel nostro cimitero, nella tomba della sorella Ancilla. Don Vincenzo scriverà "*di un degnissimo sacerdote che per 37 anni fu per la nostra parrocchia pastore buono e guida instancabile sul cammino della fede*".

Visita Pastorale

La visita pastorale del **Cardinale Giovanni Colombo** è stata accolta dai fedeli e accuratamente preparata dalla parrocchia, ricevendo al termine parole di elogio "*conservo nel cuore il caro ricordo dell'incontro con la popolazione affidata alle cure pastorali tue e dei tuoi collaboratori... e la fede che ho notato nella tua parrocchia*".

Il Cardinale era arrivato ad Arluno il **9 maggio** di prima mattina per un incontro con i sacerdoti e loro familiari, cui ha fatto seguito, alle ore 9, la santa Messa riservata ai piccoli e la comunione ai 107 neo-comunicati della settimana prima. E' seguita la **Messa delle ore 10** del Cardinale e poi, in canonica, l'incontro con le autorità civili, le suore e i collaboratori parrocchiale, terminando la intensa mattina con *una visita alla* **chiesa della Poglianasca**, con brevi parole ai fedeli. Ancora una Messa al pomeriggio per gli ammalati con la benedizione e nel salone dell'**Oratorio** un incontro con i bambini fino ai tre anni e loro genitori. La precedente visita pastorale, nel 1959, era stata del Cardinale Montini, poi papa Paolo VI.

Confidenziale

Ancora un confidenziale di don Vincenzo per dire ai parrocchiani che Decima Campana vuole e deve essere **una campana, una voce** che stimoli e incoraggi, che consoli, *affinché la nostra comunità sia domani più unita nella carità cristiana*.
La sua analisi, precisa e veritiera, sulla Bibbia in generale, sull'Antico e sul Nuovo Testamento e sugli Evangelisti, contenuta in una trentina di conferenze, sta a sostegno del collegamento con la comunità parrocchiale e la sua missione di pastore di anime..

Lourdes

Da alcuni mesi si notava un particolare interessamento dei giovani per la istituzione in paese di un gruppo UNITALSI (Unione Nazionale Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Italiani), associazione già presente in Italia fin dal 1903 per iniziativa del giovane romano **Giambattista Tomasi**. La spinta è arrivata dal **viaggio a Lourdes, nel settembre 1971,** di un gruppo di Arlunesi, guidati da **don Angelo Ripamonti** e **Raffaele Pasqualotto,** con 8 dame, 5 barellieri, 5 ammalati e tre pellegrini. Su un treno appositamente allestito per circa 500 persone, dopo 20 ore di viaggio, hanno potuto visitare la città di Maria, la città della preghiera e delle conversioni, tra la serenità degli ammalati, in un ambiente di rassegnazione e di fede, dove tutti si inginocchiano a pregare. Alla fine di agosto cinquanta Arlunesi con **don Vincenzo,** in treno Unitalsi, hanno trascorso *tre giorni di meditazione e di preghiera a Loreto*, santuario mariano della cattolicità.

Don Rodolfo

Don Angelo Ripamonti, coadiutore e assistente dell'Oratorio maschile, dopo 5 anni di gradita e valida presenza tra i nostri ragazzi, nel giugno del 1972, avrà il trasferimento e la promozione a parroco di Casale Litta. Dalla Curia ambrosiana sarà nominato coadiutore nella nostra parrocchia **don Rodolfo Pozzi,** neo consacrato sacerdote (il 28 giugno), che sarà per molti anni con noi e specialmente con **i ragazzi dell'Oratorio Sant'Ambrogio,** fino alla primavera del 1990 quando sarà nominato parroco della comunità cristiana di san Michele a Rho: **un grazie sincero per i tanti giorni sereni e fruttuosi**.

Benedizioni

Prendono avvio le benedizioni natalizie alle famiglie del paese, secondo un calendario di due settimane prima di Natale (anno 1972) e in orari pomeridiani. Sarà una occasione e una iniziativa per un momento di preghiera insieme nelle case, di conoscenza delle famiglie e anche di un incontro tra le persone.

Vita religiosa

Una considerazione sui cambiamenti sociali degli ultimi tempi e anche abitativi e che di riflesso si incontra anche a casa nostra, porta don Vincenzo ad alcune riflessioni sulla sua pagina **confidenziale** di inizio anno 1973, quando "*allora la parrocchia diventava facilmente una famiglia...ora le campane spesso girano a vuoto e la vita religiosa è ridotta al minimo... non riteniamo che l'uomo sia un'isola, tanto meno l'uomo cristiano, da tempo chiamato a vivere in pieno la realtà del proprio ambiente*".

Monumento funebre

Un monumento funebre, posto sulla destra all'ingresso del Cimitero, viene allestito nella primavera del 1973 per onorare e degnamente ricordare alcuni parroci del nostro paese, **don Baldassare Scanagatta, don Luigi Casati** a sinistra, **don Egidio Brenna** e **don Angelo Giussani** a destra. Il monumento si completa con una targa in basso per **don Siro Porro** e una per **don Carlo Rozzoni**. Al centro spicca il grande mosaico del *Cristo Risorto*.

Rogorotto

Verso la fine dell'anno si procederà alla inaugurazione della nuova scuola elementare al servizio della popolazione di Rogorotto e Mantegazza, con la presenza del sindaco di Arluno, **Antonio Lonati** e il sindaco di Vanzago **Gioacchino Mauri,** che insieme taglieranno il classico nastro tricolore. Erano presenti la Direttrice della scuola elementare, signorina Cozzi, il Preside della scuola Media Giacomo Fragapane e una gran folla di genitori, nonni, insegnanti e scolari.

Suor Maria

Su Decima Campana troviamo anche cinque/sei pagine dedicate all'uso del dialetto, quale "*prodotto genuino dell'anima popolare di Arluno*" pagine con nomi in dialetto dei cortili, delle cascine, dei soprannomi, con filastrocche e per la prima volta *La cansùm dal vicari* e una poesia in dialetto dedicata a **Suor Maria**. E dopo la morte di suor Maria, il **20 gennaio 1973,** venne presa dai Superiori della **Congregazione di Carità di San Vincenzo** la decisione di richiamare le ultime due suore di San Vincenzo, **suor Luisa** e **suor Vincenza,** per nuove destinazioni: dopo **89 anni di missione in Arluno**: era il 10 luglio 1973 e **si chiudeva una grande pagina di storia di Arluno**.

Era ottobre 1884 quando l'**Asilo Infantile di Carità**, *per iniziativa municipale e per opera di privati oblatori*, apriva i battenti, come sede provvisoria, all'interno del cortile, *oggi cortile della Regina*, al civico numero 99, in corso 26 aprile, sotto la guida di **suor Rosa Ullieri, suor Vincenza Borgognone** e **suor Giuseppina Agazzi**.

L'Asilo Infantile di Carità Milena e Donato Greppi, da settembre 1973, con 135 bambini, sarà guidato da **suor Ernestina Soregaroli** della *Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore* e dall'anno 2000 sarà a guida laica.

Santuario di Corbetta

Da tempo era in auge ad Arluno il tradizionale pellegrinaggio dei nostri fedeli al **Santuario di Corbetta** con la celebrazione della Santa Messa. In seguito, dal 9 settembre 1972, era stato accolto l'invito del Rettore del Santuario per un pellegrinaggio serale, così da poter avere spazio disponibile per le messe del mattino: per gli Arlunesi, **devoti alla Madonna dei Miracoli,** la fede si andrà a coniugare con una particolare, religiosa, camminata serale.

Un paio di anni dopo, nella ricorrenza dell'Anno Santo anticipato nelle Chiese locali prima di concludersi a Roma nel 1975, saranno **500 gli Arlunesi in pellegrinaggio** al Santuario di Corbetta nella sera di **sabato 7 settembre**; una partecipazione superiore a qualsiasi previsione.

(continua...)

Curiosità...

L'Abate e poeta Giuseppe Parini ad Arluno

di Giampietro Bragagnolo

Su Avvenire del 14 agosto, nella sezione culturale "Agorà", Alessandro Zaccuri definisce Giuseppe Parini come "L'abate così ironico e così elegante", comunicando agli studiosi che prosegue con "Le Poesie Varie" e con gli "Scritti didattici" la pubblicazione delle opere nell'edizione nazionale. E' un'occasione per riassaporare lo stile e scrutare le contraddizioni di un grande autore sospeso tra Classicismo e Illuminismo.

In questa opera importante troviamo anche il lavoro e il nome del nostro illustre concittadino **monsignor Marco Ballarini**, **Prefetto della Biblioteca Ambrosiana** e direttore della sezione "Italianistica" della stessa.

Nella **Storia di Arluno di don Virginio Vergani** si legge che "nell'ultimo decennio del Settecento fu spesso testimone della situazione di Arluno anche il poeta Giuseppe Parini, ospite nella villa dell'amico avvocato Rocco Marliani, dove si temprava il suo stato di salute cagionevole su consiglio dei medici dell'amico.

La bella **villa Marliani**, che, dopo vari passaggi di proprietà tra le famiglie nobili, passò in mano al Conte Taroni. Il 6 agosto del 1927 gli eredi del Conte vendettero la loro Villa al Comune, che l'adibì a **Municipio** e a **Scuola elementare** e che ora resta solo nel cuore e nella memoria di tanti Arlunesi (compresa la mia!), perché fu abbattuta negli anni 1963-64, per far posto all'odierno edificio. Certamente quanto è successo è stato giudicato come un colpo al cuore del nostro già scarso patrimonio artistico.

Il Comune intitolò al grande prete-poeta Parini la via che partiva da Villa Marliani e conduceva all'antica **Chiesetta dell'Assunta**, dove il poeta sacerdote meditava sul difficile momento storico e sulle sue incoerenze personali: le sofferenze della gente, il richiamo forte del Vangelo e quello cattivante della tranquillità derivante da una vita protetta dalla nobiltà.

Qualcuno potrebbe, magari, scandalizzarsi di ciò. Non dimentichiamo, però, che Giuseppe Parini era diventato sacerdote per ragioni di convenienza e che comunque non è corretto giudicare un periodo storico con il nostro modo di sentire e di vedere le cose di oggi.

La bella e antica Chiesetta dell'Assunta (io me la ricordo bene, come credo anche tanti Arlunesi) purtroppo "*venne abbattuta nel 1973, spezzando ogni legame del paese con qualsiasi ricordo del suo passato remoto. Pare di essere entrati in un'epoca di rinnovamento totale.*

Chissà se tra mille anni -scrive don Vergani- *il cemento con cui stiamo sostituendo le antiche colonne di pietra potrà portare ai posteri un buon ricordo dei nostri tempi o se la storia sarà costretta a classificare negativamente il periodo che stiamo vivendo!*

Ciascuno può fare certamente la sua parte perché questo non avvenga".

Mai più le guerre

di Ra.Ri.

A **Sirmione del Garda**, su una piccola altura, **una grossa campana**, sistemata accanto un grosso cannone che ricorda la prima guerra mondiale del 15-18, all'imbrunire ella scandisce il suo forte rintocco che sembra scuotere tutti i monumenti ai caduti delle guerre e invita la gente a vivere il richiamo storico, affinchè più nessuno abbia a dimenticare l'orrore di tutte le guerre, quelle passate e anche quelle tutt'ora in corso nei paesi lontani.

Della seconda guerra mondiale, ricordo il fragore dei vetri frantumati, le corsa al cimitero in braccio a qualche brava persona, le preghiere di mia madre.

Non capivo il dolore degli adulti, gli umori tristi della gente. Tutt'attorno a me sembrava strano. La mia paura era data esclusivamene dal buio.

"Dono", il partigiano.

Sono nata e vissuta "*in dala curta dal bruétt*". Ero una "bruettana".

Nel periodo della seconda guerra, noi bambini "bruettani", giocavamo ignari e lontani dal pensare che esistessero certi pericoli.

Sentivamo parlare di bombe e armi, ma quando ci scuotevano certi grossi rumori dati da aerei impazziti che sconvolgevano gli adulti,.... il rifugio del "Bruétt" diventava la nostra casa.

Un mattino entrarono nel cortile due personaggi in divisa con armi in pugno al grido: "Esci o spariamo senza pietà".

Mia madre prese per mano noi due fratelli, ci portò davanti alla statua del Sacro Cuore che troneggiava sul comò ed in ginocchio pregò : "Salvaci Gesù! Proteggi questi due innocenti".

Non si sentirono spari, e poco dopo uscì nel cortile il nostro caro "Dono", tutto sporco di fuliggine. Si era rifugiato nella cappa del camino per sfuggire all'arresto. "Dono" era un partigiano, ricercato: patriota della resistenza italiana.

Segnale di povertà.

La povertà esisteva. Bastava un pezzo di pane e mezza pera per noi bambini per fare festa.

Una sera mia madre mi mise in mano un piatto. Sul piatto c'erano quattro fette di salame. Che gioia! Rivestii la sedia come fosse un piccolo tavolo. Uno sgabello per sedersi e gustai, nel cortile, quel prelibato piatto come fosse una bella fetta di tiramisù.

Sono due momenti che, rivolgendo la mente nello spazio di un tempo passato, mi intristisco, pensando a tutte quelle guerre e a quelle tutt'ora in corso e sento di guardare il cielo nelle notti stellate e parlare alla luna in modo poetico.

"*Bianca luna / Te ne vai solinga / Solcando il cielo / Laggiù in quel lembo di azzurro / Tutto è sconvolto. / Rombano gli aerei / Vagano le mine / Bruciano le fiamme / Straziano le grida. / E' la guerra lo sai? / Sì che lo sai.*"

Uniamo le nostre preghiere a quelle di **papa Francesco** e con insistenza chiediamo **Aiuto**.

Certamente il nostro Padre Celeste risponderà: "HO CAPITO!"

Ciao Simona,

proprio in questo giorno ci hai lasciati a causa di quella brutta malattia.

Non ci sono parole per descrivere il vuoto che hai lasciato in tutti noi. Sai, non è facile affrontare le difficoltà che si presentano ogni giorno.

Comunque cerco in tutti i modi di farcela, però ci sono tantissime cose per cui mi manchi, dai piccoli gesti, sguardi e tante altre cose che mi mancano di te e che si ripresentano alla mia memoria.

E mancano a tutti noi le tue carezze, i gesti affettuosi che solo tu sapevi donarci e che mai ritorneranno.

Ci sarebbero tante parole per continuare a descrivere la persona speciale che eri, ma queste, purtroppo, non ti faranno tornare da noi.

Speriamo, dove tu ti trovi, che tu sia felice e ci protegga tutti. Ti amiamo tantissimo.

Matteo, Monica e il tuo piccolo Cristian

SIMONA LOSA

2 giugno 2019 - 2 giugno 2020

Prime Confessioni, Comunione e Cresime

Come comunicato a giugno *da don Paolo e don Giacinti*, le date individuate sono:

Per **la Prima Confessione: venerdì 25 settembre**, in due turni: **ore 17.00 e ore 18.00**;

Per **la Prima Comunione, domenica 27 settembre**, in due turni: **ore 09.30 e 11.30**;

Per **la Cresima in quattro turni:**
sabato 3 ottobre, ore 16.30 e ore 18.30
sabato 10 ottobre ore 16.30 e ore 18.30.

In preparazione alla Cresima è previsto anche un momento per le **confessioni dei ragazzi**: **venerdì 2 ottobre**, ore 17.00 e ore 18.00; **venerdì 9 ottobre**, ore 17.00 e ore 18.00.

Le confessioni dei genitori dei comunicandi saranno venerdì **25 settembre alle ore 21.00**, mentre le **confessioni dei genitori e dei padrini/madrine dei ragazzi della Cresima** saranno **venerdì 2 ottobre** sempre **alle 21.00**.

Ricordiamo che le celebrazioni si svolgeranno con le limitazioni di partecipazione già comunicate. Sappiamo che queste disposizioni ci richiederanno una certa fatica, specie a causa della limitazione della partecipazione al solo nucleo famigliare.
Non saranno quindi le celebrazioni che tutti avremmo voluto. Non ci resta dunque di cercare di vivere al meglio quanto ci è possibile fare.

PRECISAZIONE

La preghiera "*Maria speranza dell'ammalato*", pubblicata a pagina 22 sul numero di maggio, è stata **trovata all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure** e a noi gentilmente offerta dalla moglie di un cittadino arlunese lì ricoverato qualche anno fa.

MARIA SPERANZA DELL'AMMALATO

Sospesa l'Assemblea Diocesana

A causa del Covid-19, l'Assemblea diocesana elettiva di febbraio è stata sospesa. Le iniziative caritative, però, sono continuate, soprattutto, per aiutare le persone più fragili della Città metropolitana, come nei nostri paesi e anche da noi.

Giovani e adulti, con coraggio, hanno bussato alle porte di chi era in difficoltà, portando **con il sorriso della carità fraterna**, che la mascherina non riusciva a celare totalmente, anche l'aiuto tangibile donato dalla generosità di tanti, come segno provvidenziale di speranza. Le Beatitudini evangeliche sono il patrimonio più grande e ricco di valori spirituali, morali e sociali, che l'umanità intera ha avuto in dono.

Domenica 13 settembre sarà celebrata l'**Assemblea Diocesana** elettiva, non più a Milano presso l'Università Cattolica, ma in sedi diverse per ogni singola zona pastorale. La nostra **Zona pastorale IV** si recherà a **Legnano** presso l'**Istituto "Mater Orphanorum"**, dove ci si potrà mettere in comunicazione col Centro diocesano e le altre Zone pastorali, grazie alle tecnologie in voga in questo periodo.

Preghiamo e speriamo, perché il mondo possa gustare e capire il dono della festa nuziale di Cana.

Giampietro Bragagnolo

Attività estiva in Oratorio
"Un passo oltre - io sarò con te!"

di don Paolo

Non è necessario sprecare parole per sottolineare come la presenza del Covid-19 abbia stravolto ogni nostra attività estiva. Le cinque settimane di **Oratorio Feriale** più le due di **Campo Estivo** rivolte ai preadolescenti e agli adolescenti sono presto diventate un miraggio. Man mano infatti che si delineavano le normative, sempre più risultava chiaro che all'Oratorio era chiesto di viaggiare su binari che non poteva permettersi di percorrere. Come avviare un'attività da sempre basata su grandi numeri, animatori minorenni, qualche educatore e collaboratori pensionati, affidandola quasi esclusivamente ad adulti "giovani" che rimanessero stabilmente nel tempo con lo stesso piccolo gruppo di 7 o 10 ragazzi?

Questa con molte altre domande sono le questioni che hanno riempito le settimane precedenti all'avvio dell'attività estiva. Un mese di preparazione molto duro, trovandoci sottoposti a molteplici pressioni, incertezze, normative in continuo mutamento (anche dall'oggi al domani!) e, purtroppo, anche incomprensioni.

Infine però, grazie all'impegno dei preti di Pastorale Giovanile del Decanato, siamo riusciti ad elaborare una proposta, dal titolo "**Un passo oltre – io sarò con te**". Ecco alcuni stralci dal volantino di presentazione. *Il fatto che non ci sia un'estate "di corsa" non ci impedirà di fare un passo, "un passo oltre". Ma "oltre" che cosa? Anzitutto oltre l'uscio di casa, che in questi mesi ci ha protetto, ma ci ha anche limitato; oltre l'online che pur*

permettendoci di rimanere in comunicazione, ci ha chiaramente mostrato le sue povertà affettive; oltre poi la paura di incontrare gli altri; infine oltre una certa modalità di vivere l'Oratorio, dato che quest'anno, volenti o nolenti, dobbiamo sperimentare qualcosa di nuovo, o come direbbe il nostro Arcivescovo, qualcosa di inedito.

"**Un passo oltre**" *si propone, senza grandi pretese, di offrire piccoli spazi e tempi di fede e di socialità a chi ha possibilità e volontà di partecipare alle nostre proposte, sempre osservando le normative e i protocolli relativi alla situazione di emergenza sanitaria in atto, rispondendo alla sfida educativa di questo tempo secondo le forze che possiamo mettere in campo.*

In concreto la proposta, aperta ai ragazzi delle medie e di quinta elementare, si è svolta nelle **quattro settimane di luglio**, lungo tutti **i pomeriggi feriali**, dalle 14.00 alle 18.00, più alcune "giornate intere". L'attività ha coinvolto circa **40 ragazzi a settimana, più 20 animatori, 8 giovani e diversi collaboratori adulti**.

A esperienza conclusa, come coadiutore dell'Oratorio, mi piacerebbe ora elaborare un piccolo bilancio. Lo faccio a titolo personale, anche se non mi dispiacerebbe raccogliere pareri e opinioni di altri, sia di chi l'ha vissuto direttamente sia di chi l'ha fatto indirettamente.

Parto dagli aspetti negativi, non solo perché prevedibili, ma anche perché, grazie a Dio, sono molti di meno. "*Un passo oltre*" ha potuto per necessità coinvolgere pochi ragazzi, rispetto alle diverse centinaia degli anni passati. Tanti non hanno potuto sperimentare, pur desiderandolo, quel grande sogno che è l'Oratorio Feriale: chi per motivi lavorativi dei genitori, chi per età e chi per il gruppetto di amici già consolidato al di fuori della struttura. Peccato non aver potuto dare questa opportunità a tutti.

Secondo, il contatto fisico è mancato. Non solo perché esso è fondamentale nella maggior parte dei giochi "di squadra", ma anche perché abbiamo un corpo, e le nostre relazioni parlano attraverso di esso. L'abbraccio, il darsi "il cinque" e lo stare affiancati sono linguaggi a cui i nostri ragazzi hanno dovuto con fatica sottrarsi.

Infine, il terzo aspetto negativo è quello economico. L'Oratorio Feriale è sempre stato il polmone che ha permesso il sostentamento della nostra non piccola struttura e l'investimento in qualche progetto o nuova opera (ricorderete ad esempio il parco giochi o la pavimentazione del gazebo).

Gli effetti negativi si vedranno nell'anno pastorale in arrivo, ma confidiamo nella Provvidenza, senza scordare che essa si serve di mani "in carne ed ossa".

Passando alla più gratificante carrellata degli elementi positivi, vorrei iniziare dagli educatori maggiorenni. L'Oratorio Feriale, svolgendosi a giugno e ai primi di luglio, si adattava difficilmente ai ritmi di un giovane universitario che è impegnato con la sessione estiva. L'esperienza di "Un passo oltre" invece, svolgendosi a luglio e solo di pomeriggio, ha permesso anche la loro presenza. Ad ogni giovane era affidato un gruppo, con tre o quattro animatori come suoi collaboratori. Questo ha consentito una grande familiarità tra ragazzi, animatori ed educatori, senza perdere però la maturità che un adolescente minorenne, da solo, fatica a garantire. Anche gli animatori adolescenti hanno dunque potuto sempre sentirsi guidati e accompagnati.

Proseguendo con gli aspetti positivi, sono stato molto contento degli **animatori**. Venti, rispetto ai sessanta degli anni passati, ma spinti davvero dal volersi mettere al servizio e dalle amicizie, anziché dallo "status" o dal trovare il modo per occupare il tempo estivo. Hanno impiegato cuore e sudore come solo un adolescente sa fare, affezionandosi ai ragazzi e divertendosi con loro. Non c'era stavolta la titanica struttura dell'Oratorio Estivo a spingerli per inerzia: **hanno dovuto inventare, creare, ascoltare, collaborare, impegnarsi e responsabilizzarsi**. Cosa si può desiderare di meglio in soli venti giorni per un ragazzo delle superiori in piena adolescenza?

Anche i ragazzi sono stati una bella sorpresa. Avevo paura si lasciassero annichilire dalle norme e dagli obblighi. In poco tempo hanno invece lasciato esplodere la loro vitalità. Sicuramente hanno potuto beneficiare del **sano stile educativo**, ma

certamente il loro rispetto, delle persone ancor prima delle norme, non è sfuggito a chi si avvicinasse. Grazie al **clima familiare** e ai **piccoli gruppi**, anche le attività hanno potuto meglio conformarsi alla loro età ed inclinazioni. I più giovani hanno potuto fare la pasta di sale o gli "scooby-doo", mentre i più grandi hanno avuto la possibilità di divertirsi in giochi più complessi come quelli del campeggio. Che bello, per un anno, poter veder messo all'angolo il calcio e la sua "dittatura", lasciando lo spazio a tanti nuovi giochi!

Con "Un passo oltre" anche il momento di preghiera ha trovato uno spazio efficiente.

Guidati dalla vicenda di Mosè e del popolo di Israele nel deserto, i ragazzi sono stati aiutati a **fare esperienza di Dio e di vita cristiana**. Anche la preghiera è stata proficuamente scaglionata in più gruppi permettendo una miglior personalizzazione. Un grande contributo poi (non soltanto nella preghiera) è stato dato dal **seminarista Stefano** che quest'anno abbiamo avuto la Grazia di avere con noi. Una bella testimonianza per i ragazzi: rimarrà sempre il loro "*Teto*", **animatore ed educatore**, ma qualcuno già si accorge che il suo cammino verso il Presbiterato è qualcosa di più profondo di un normale indirizzo di studi. Chissà mai che qualcuno…

Tra gli aspetti positivi non posso dimenticare la disponibilità di diversi adulti che hanno creduto in questo progetto. Dalla preparazione, al bar, alla manutenzione, alla pulizia fino al fatidico "triage" di accoglienza. Sarebbe stato impossibile senza lo spirito di servizio di questi parrocchiani.

Da ultimo non nascondo come "*Un passo oltre*" sia stata un'esperienza molto stimolante anche per me, come prete. Il don, durante l'Oratorio Feriale, in mezzo al suo mezzo migliaio di persone tra ragazzi e collaboratori, rischia di impiegare troppo tempo a fare il "generalissimo", il giudice dei vari litigi o il "pullman manager". Questa volta ho invece potuto dedicare molto spazio agli educatori, agli animatori e ai ragazzi, conoscendoli ancora di più. Ho fatto merenda con loro, chiacchierato, giocato e qualche volta arbitrato le partite. Io ne ho tratto molto giovamento.

Sicuramente ci sarebbero molti altri aspetti da evidenziare e tante buone cose da raccontare, ma credo di essermi dilungato già troppo. Spero vivamente che l'attività estiva di quest'anno sia **un tesoro per l'Oratorio Feriale degli anni futuri**.

Infine desidero sfruttare questo articolo per rinnovare ancora il mio **grazie a tutti coloro che hanno deciso di vivere con noi "Un passo oltre"**, dai collaboratori ai ragazzi. Grazie!

ARLUNO IERI e OGGI

Pochi anni, una quindicina, separano le due immagini fissate da *Benito Tichitoli* sulla stessa zona di Arluno: **ieri**, oltre e a lato del cavalcavia di **via Mazzini** verso Vittuone, **oggi** a lato del sottopasso sempre di via Mazzini. Nel novembre del 2005 le ruspe stavano demolendo una parte del caseggiato che terminava a ridosso dell'autostrada, **oggi** si vedono, oltre alcune piante, le abitazioni rimaste al confine della linea ferroviaria dell'alta velocita, la famosa **TAV MILANO-TORINO**, meglio la ***freccia rossa***, rientrata ormai nella normalità della panoramica ambientale di Arluno, pur con qualche rimpianto per una zona a prevalente vocazione agricola e per le **sette/otto famiglie**, con vari legami parentali, allontanate per cause di forza maggiore e ricollocate tutte nel territorio comunale di Arluno.

Nessun uomo è un'isola

a cura dell'Associazione Vengo Anch'io

Come lo sanno bene i nostri ragazzi disabili, che vogliono incontrarsi e stare insieme, perché capiscono che la loro felicità passa attraverso una compagnia.

Anche noi volontari sappiamo che non ci bastiamo da soli e che fare un piccolo e grande gesto di amicizia verso i ragazzi ci riempie il cuore.

Dopo la chiusura per il Covid sono riuscito ad andare a trovare un amico disabile di un paese vicino e ho scoperto che la moglie, che era il suo sostegno, ha un problema serio. Mi è venuto da protestare con il Signore Gesù per questa ingiustizia: ma come, già è in carrozzella e in più la moglie che gli da sostegno è diventata pure lei bisognosa di aiuto.

Ma ecco il fatto inaspettato che ha cambiato i miei pensieri: 5 mesi fa la figlia e il genero li hanno presi da parte e hanno detto loro: dovete vivere con noi, da soli non ce la potete fare, e si sono impegnati a trovare una casa bifamiliare, l'hanno attrezzata per il mio amico e per sua moglie e vivono insieme, anche se in due appartamenti separati, ma comunicanti.

E allora nasce uno stupore, una gratitudine per un gesto così grande di condivisione e di ringraziamento a Gesù: non ci lasci soli, ci dimostri i sempre la Tua Presenza, attraverso la bontà di qualcuno.

Tra l'altro so che ci sono anche ad Arluno esperienze di condivisione come le casette dove vivono disabili autonomi sostenuti da una famiglia e alcune famiglie che pensano all'autonomia accompagnata dei figli disabili: sono esperienze da sostenere e da cui imparare.

Cari amici, non tutti sono chiamati a fare questa scelta, ma certo sono un esempio grande per me, come per tutti.

Mi hanno colpito, e non posso che ringraziare, due realtà arlunesi che ci hanno aiutato molto: l'**Agriturismo Festa** che ci ha permesso di fare una festa di fine anno garantendo un certo distanziamento e il **Moto club Arluno** che ci ha ospitato nella loro festa dando la soddisfazione ai nostri "ragazzi e ragazze" di cavalcare quelle splendide moto.

Infine invito chi vuole ad unirsi a noi con i nostri ragazzi: è un gesto di condivisione piccolo, ma nello stesso tempo grande come significato, quello della **condivisione gratuita del nostro tempo**.

Noi, a Dio piacendo e Covid permettendo, ci incontreremo a settembre, dopo aver verificato le varie regole riguardanti l'assembramento.

Educazione Civica

No mascherine e guanti a terra

di Silvano Ballarini

8 Agosto 2020.

Una bimba di 9 anni scrive al sindaco di Forte dei Marmi per lanciare una campagna. Mascherine e guanti, strumenti contro il contagio da Covid-19 che ci accompagnano nella vita quotidiana ormai da mesi, finiscono gettati spesso in terra inquinando l'ambiente. Per questo motivo **Ginevra, 9 anni di Forte dei Marmi**, si è rivolta direttamente al primo cittadino del suo Comune. La bambina che frequenta la terza elementare, con una lettera, ha scritto al sindaco per lanciare la campagna "**No mascherine e guanti a terra**" e per il suo gesto e la sua idea, è stata ricevuta dallo stesso sindaco in Municipio.

Comportamenti incivili, maleducati e dannosi per l'ambiente sono il tema della campagna di Ginevra che nella sua lettera, ha spiegato che "visto e considerato che d'ora in poi dovremmo usare questi dispositivi, vorrei che non fossero buttati in terra sia per il rischio del contagio che per il decoro urbano".

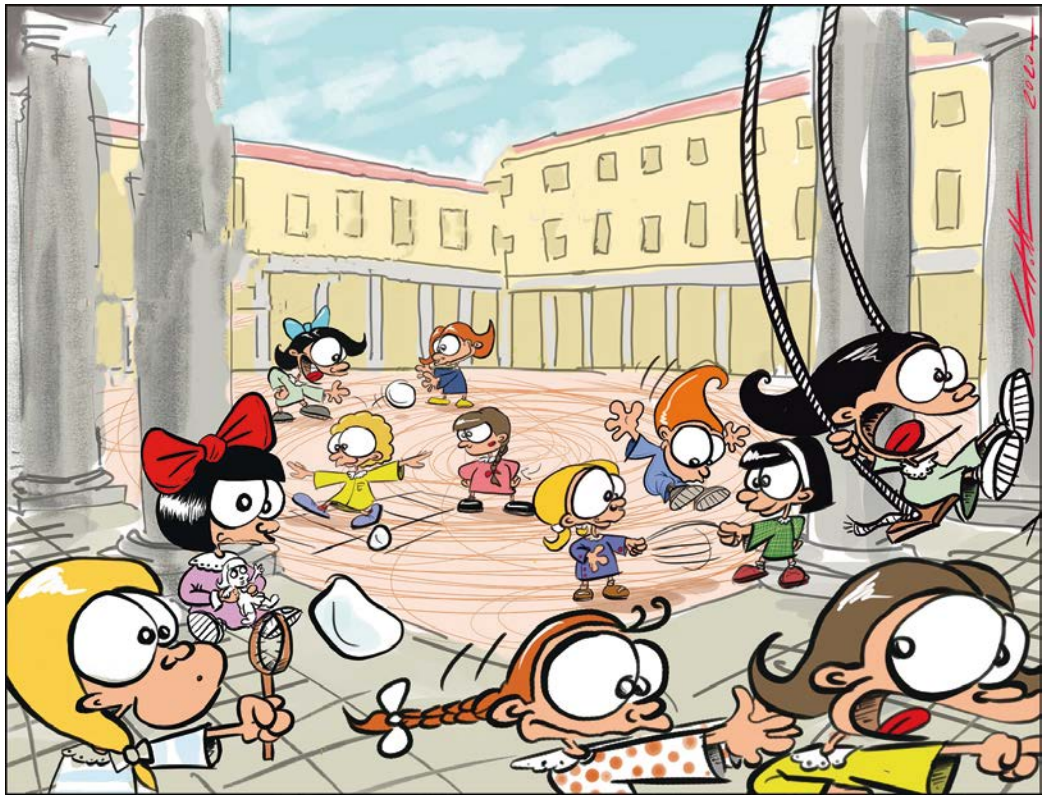
Guanti e mascherine vanno sempre tra i rifiuti dell'indifferenziata, perché c'è il rischio di creare una nuova fonte di inquinamento. Gli unici guanti che vanno nei contenitori per la plastica sono quelli in vinile. Le mascherine e i guanti sono **materiale potenzialmente infetto** e **sicuramente molto inquinante**, come e più della plastica. Il ministero della Sanità è molto chiaro nel definire il rifiuto dei materiali sanitari che stiamo usando in modo sempre più frequente, innanzitutto guanti e mascherine chirurgiche, in grado di coprire naso, bocca e mento. Al punto che assistiamo a un fenomeno molto curioso. Le città sono generalmente più pulite, ma stanno diventando molto sporche a causa di guanti e mascherine. Prodotti gettati per strada come una qualsiasi cicca di sigarette: all'ingresso dei supermercati, lungo i marciapiedi, nei cestini per la raccolta della spazzatura in prossimità dei giardini. Uno spreco enorme, con gravi rischi per la salute. E uno spreco che si può evitare in modo davvero semplice, in quanto, in generale, **guanti e mascherine vanno tutti in un solo punto**, come rifiuti: **la raccolta indifferenziata**. Ci sono soltanto due piccole precauzioni da tenere presente. **La prima**: guanti e mascherine non vanno gettati nell'indifferenziata direttamente, ma devono essere prima avvolti in sacchetti di plastica, chiusi poi con un piccolo laccio. Ricordiamo che in entrambi i casi, si tratta di prodotti molto resistenti, che hanno bisogno di non entrare in contatto diretto con altri rifiuti indifferenziati. **Seconda raccomandazione**: non trascurate l'igiene personale al momento dello smaltimento. L'ideale sarebbe gettare guanti e mascherine con le mani coperte dai guanti, in ogni caso al termine dell'operazione lavatevi bene le mani.

Ad Arluno la situazione non è certamente drammatica, ma qualche attenzione in più non guasterebbe.

Così giocavamo

di Ambrogio Rampini

SESTA PARTE



Theo Vitolli con la sua simpatica vignetta che illustra ed anima i suoi personaggi, introduce questa sesta parte dedicata ai **giochi delle ragazze**.

Non pretendiamo di ricordare "tutti" i giochi e passatempi delle ragazze, ma solo un personale "ritorno al passato" anche con l'aiuto dell'amica Rosalba Losa che, di buon grado, si è prestata a fornirmi alcune tiritere dell'epoca.

"Palla pallina
d'oro dorata
dove sei stata?
Dalla nonnina!
Cosa hai mangiato?
Pane e formaggio!
Cosa hai bevuto?
L'acqua del mare!
Buttala fuori
che ti fa male!"

Abbiamo voluto iniziare, di proposito, questa puntata, con una filastrocca che le ragazze cantavano giocando "*palla a mano*", perché in essa raccoglie tutto il fascino del loro futuro di mamme.

In fatto di giochi e giocattoli, le ragazze erano più limitate rispetto ai maschi, ed improntati quasi unicamente verso la loro missione: madri e spose.

Sarà quindi l'onnipresente ed insostituibile "*bambola*" ad occupare i loro divertimenti, nonché gli attrezzi da "*cucina*" e da "*lavoro*".

1) **La pigòta** - Di stracci, di stoffa, di gomma, di cartapesta, era la bambola, femmina quasi sempre, da poter vestire e cullare.

Il viso, paffutello, aveva il rossetto sulle labbra, sulle guance un bel colorito roseo e gli occhi, per quelle in cartapesta, si potevano anche chiudere ed aprire, ed erano neri od azzurri.

I capelli, che si riuscivano anche a pettinare, erano generalmente biondi o neri. Non tutte le ragazze possedevano queste bambole di cartapesta, ma erano fatte con poveri stracci, messi assieme con pazienza dalla mamma o da qualche zia "sarta" e che poi le ragazze si divertivano a vestire ed accudire.

2) **Salti con la corda** - Una vecchia corda, piuttosto robusta, quasi sempre proveniente dall'insostituibile "mecàniga" era sufficiente per giocare.

La corda si faceva roteare attorno al proprio corpo, saltandola quando si avvicinava ai piedi, con variazioni sia in avanti che indietro, con un piede o con due: l'abilità consisteva nel numero di salti eseguiti senza inciampare nella corda.

Un'altra variante consisteva nel far girare la corda da due compagne, ed andare in mezzo a saltare, con un piede o con due.

Una pioggia di libri in biblioteca

Grazie al decreto con cui il governo ha stanziato risorse a disposizione delle biblioteche per l'acquisto di nuovi libri, la nostra **Biblioteca comunale è stata assegnataria di ben 10.000 euro**.

Con l'aiuto di lettori e frequentatori, sono stati selezionati, in questi giorni, i primi testi che andranno ad arricchire il patrimonio culturale che è ha disposizione della nostra comunità.

Leggere è importante e leggere fa "crescere": è un invito ai genitori ad avvicinare sempre più i propri figli alla lettura. Come supporto a questo scopo, la Biblioteca cura anche **un blog con tanti spunti interessanti** anche per i più piccoli che potete trovare all'indirizzo https://bibliotecadiarluno.wordpress.com chiamato Mafalda.

Il Bosco Fatato

Bomboniere e Decorazioni

Il Bosco Fatato

Bomboniere fatte a mano e
idee regalo per ogni occasione

Via Pietro Nenni 7 - Arluno
Telefono: 3393861631
www.bomboniereilboscofatato.it

Si riceve solo su appuntamento

Se per le vostre cerimonie e i vostri regali cercate idee originali, il Bosco fatato è il magico luogo che fa per voi. Esperienza, qualità e fantasia si traducono in bomboniere e articoli regalo fatti a mano anche personalizzati, che daranno un tocco unico alle vostre cerimonie e che non resteranno inosservate lasciando un particolare ricordo ai vostri invitati.

Il Bosco Fatato è una piccola realtà artigianale, un magico luogo in cui nascono tante creazioni originali anche personalizzate, modellate e dipinte esclusivamente a mano.

Ogni progetto realizzato parte da un'idea, uno studio dei materiali da utilizzare e da un disegno preparatorio che successivamente viene trasformato in oggetto concreto.

Ne laboratorio del Bosco Fatato si realizzano principalmente progetti su richiesta.

Il laboratorio del Bosco Fatato è ad Arluno in via Nenni 7, si riceve **su appuntamento chiamando Elisa al 3393861631**.

Cosa aspettate? Un mondo magico vi aspetta!

Auguri, zia Emilia!

Tanti gli attimi, i giorni, gli anni ed eccoci… cento, **cento primavere**.

Cento primavere che scandiscono, come poesia, lo scoccare della vita.

E' il traguardo, raro e solenne, di una corsa in punta di piedi: silenzi, umiltà, sobrietà, fede e preghiera.

E' la vetta, raggiunta e conquistata, di una scalata faticosa: lavoro, impegno, solidarietà, presenza preziosa.

E' la vita: la tua vita diventata nostra vita; il tuo esistere che dà ancora linfa al nostro esistere.

Danza ancora, cara zia, per tante altre primavere.

Leggera, discreta, soave come ali di farfalla!

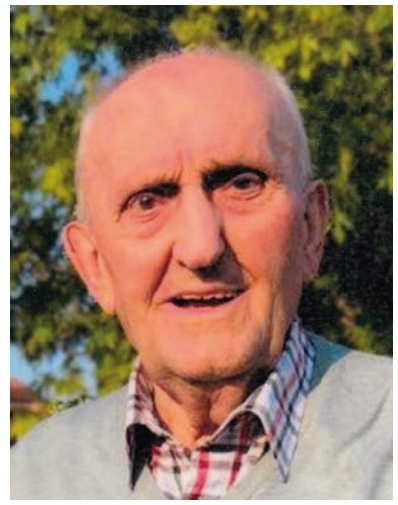
Cinzia e Ezio

Gli iscritti all'Azione Cattolica parrocchiale esprimono, con un grande abbraccio, a**lla carissima Emilia Gorini gli auguri più belli per i suoi CENTO ANNI**, vissuti facendo del bene con grande umiltà.

Si coglie l'occasione per ringraziare l'Amministrazione Comunale e tutto il PERSONALE della R.S.A. "Sandro Pertini" per gli accorgimenti di prevenzione messi in atto, al fine di tutelare la salute dei nostri "Anziani". E speriamo finisca presto.

PER L'A.C. GIAMPIETRO BRAGAGNOLO

Addio a Dino Bodini, un pilastro della Società Ciclistica Arlunese



Mercoledì 15 luglio si è svolta ad Arluno la cerimonia funebre in memoria di Dino Bodini, morto il giorno 12 all'età di 90 anni.

La **Società Ciclistica Arlunese** lo annoverava fra i suoi soci sin dal lontano 1970, quando il figlio **Wivian**, ora presidente Onorario della Società, iniziò a correre, con pregevoli risultati, nella categoria allievi.

Sin dal 1986 fece parte del consiglio Direttivo della "*Ciclistica*" in qualità di cassiere, portando a termine il suo compito fino al 2010, quando, per motivi di salute, dovette dimettersi dalla carica, ma che continuerà a partecipare assiduamente alla vita sociale.

Il presidente **Ambrogio Rampini**, lo ricorda come persona socievole, pronto alla battuta e sempre disponibile. Svolgeva il suo compito di cassiere con meticolosità e precisione e solo l'avvento dei moderni sistemi informatici hanno potuto eguagliare la sua abilità.

Alla "*Ciclistica*" si conservano ancora i suoi libri-cassa, quale esempio di quella scrupolosità che lo distingueva.

Nell'orazione funebre, la nuora **Raffaella**, fra l'altro, così lo ha salutato:

"*La semplicità, la costanza, la praticità, ma soprattutto la coerenza ed il rigore, sono le qualità che più ti hanno caratterizzato in questa vita.*" … ed i nipoti **Alessia** e **Mattia**:

"*Grazie per tutte le volte in cui hai seguito Mattia mentre pedalava e grazie per tutte quelle volte in cui l'hai aspettato al traguardo, sempre presente senza mai perderti una gara …*" ed anche noi della Ciclistica Arlunese ti ricorderemo per il tuo attaccamento ai colori sociali e per la rettitudine che hai saputo trasmettere.

AMBROGIO RAMPINI

La prevenzione

di Luca Sandrin

In questa uscita, come potete evincere dal titolo vogliamo affrontare l'argomento **prevenzione**.

Esistono diversi tipi di prevezione e questa è l'occasione per chiarire alcuni concetti.

1) **Prevenzione primaria** à quella che si effettua prima della comparsa di una malattia, cercando di impedire l'esposizione a uno o più fattori di rischio tramite anche l'attuazione di un corretto stile di vita (per esempio un allenamento razionale e organizzato con i sovraccarichi corretti, si colloca proprio in questo tipo di modalità di prevenzione)

2) La **prevenzione secondaria** à quella eseguita in una fase pre-sintomatica o pre-clinica in individui a rischio attraverso protocolli di screening in grado di effettuare un **accertamento diagnostico precoce** ed eventualmente un trattamento altrettanto precoce (per esempio il PAP test nelle donne per la diagnosi dei tumori al collo dell'utero)

3) La **prevenzione terziaria** à quella che si realizza a fronte di una patologia manifesta con l'obiettivo di arrestarne la progressiva evoluzione attraverso appositi interventi terapeutici e riabilitativi (per esempio la fisoterapia post-ictus)

Il concetto di prevenzione all'interno della nostra società è abbastanza misconosciuto. Basti pensare a come l'individuo medio trascuri il proprio organismo giorno dopo giorno, esponendolo a scorrette abitudini alimentari, fumo di sigaretta, eccesso di alcolici, non corretti ritmi circadiani e di sonno e chi più ne ha più ne metta.

Oggigiorno ciò è dovuto, per la maggioranza dei casi, a una scarsa consapevolezza di quelli che sono i cosiddetti **fattori di rischio** per l'insorgenza di una patologia.

Il rischio è definito come la probabilità che una patologia si manifesti. Malattie croniche come il diabete, i tumori, la BPCO (malattia polmonare) e le cardiopatie si manifestano spesso nell'ultimo terzo di vita, sul lungo termine, e ciò rende ancor più difficile creare un nesso tanto radicato nella mente da creare reale cambiamento nello stile di vita.

Se vi si dice che un certo alimento è infetto, state certi che non lo assumerete nemmeno a pagamento, perché avrete ben chiaro che sicuramente vi provocherà delle conseguenze più o meno nell'mmediato. Diversamente, quando si parla di fattori di rischio (quindi di una probabilità più o meno forte e non di una certezza), la possibilità di incorrere in problematiche sarà così labile e a lungo termine da sottovalutarne l'importanza.

Sarà più facile vedere una (giusta e corretta) campagna di sensibilizzazione per quanto riguarda l'importanza di **uno screening periodico** alla mammella dopo i cinquant'anni, piuttosto che una serie di informazioni riguardante i fattori di rischio eludibili attraverso una stile di vita più consono per la salute del nostro organismo.

Non entro nel merito su quanto sia voluta o non voluta questa scelta da parte della nostra società. Il messaggio che vorrei lasciarvi da questa semplice lettura è che la prevenzione rimane una delle cose più importanti su cui lavorare e cercare di incentivare le persone a capirne il vero significato, perché questo diventi poi il **corretto e sano stile di vita** per tutti. Io spesso pongo questa domanda alle persone: "*Cosa hai fatto tu per far sì che questa cosa non ti capitasse?*"

Nulla nella nostra vita dipende completamente da noi, ma tante cose possiamo indirizzarle e scegliere cosa potrebbe davvero essere più giusto per la nostra salute e nel nostro stile di vita. Ecco, su questo possiamo lavorare, ognuno con se stesso; a volte è sufficiente un semplice esame di coscienza. "*Cosa sto facendo di giusto e di sbagliato per volere più bene alla mia salute?*".

Rispondi a questa domanda e già da solo potrai trovare una risposta e una strada da intraprendere per volerti più bene. Perché io cerco sempre di spiegare alle persone che se vogliono bene alla loro salute è come se volessero più bene a se stessi e agli altri.

Infine, per concludere questo stimolante discorso, vi vorrei far ragionare su quanto tutto ciò può diventare poi un miglioramento sull'intero sistema sanitario nazionale, perché, se la maggior parte delle persone imparasse a valorizzare e a mettere in pratica il tema della prevenzione, avremmo un abbassamento dei costi sulla sanità italiana.

Spero sia stata per voi una lettura scorrevole, piacevole e un po' provocatoria, perché proprio questo era il mio scopo. Poniti la domanda, datti una risposta e mettiti in gioco. Non contà l'età, il sesso e mille altre cose, quello che davvero conta è la tua **salute**.

Se non l'hai ancora fatto, impara a lavorare sulla prevenzione, a volte può costare un pochino di fatica, ma ricordati che **la salute è tua e lo fai solo per il tuo bene**.

CALENDARIO

SETTEMBRE 2020

Domenica	13	ore 10,30	Anniversari di Matrimonio
Mercoledì	16	ore 21,00	Adorazione eucaristica, invitati in modo particolare i gruppi parrocchiali
Sabato	19	ore 14,00	Presso il Santuario di Rho dalle 14.00 ritiro per i componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale
Domenica	20		FESTA DELLA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE
		ore 10,30	Santa Messa Solenne
		ore 21,00	in chiesa, Rosario Meditato
Domenica	27	ore 8,00	Santa Messa
		ore 09,30	Messa di PRIMA COMUNIONE *
		ore 11,30	Messa di PRIMA COMUNIONE *
		ore 18,00	Santa Messa

M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

OTTOBRE 2020

Sabato	3	ore 16,30	Sante CRESIME **
Domenica	4		DOMENICA DELL'ULIVO (vedi pag. 50)
		ore 10,30	Santa Messa con piccola processione in Chiesa - Al termine delle sante Messe verrà distribuito l'ulivo.
Sabato	10	ore 18,30	Sante CRESIME **
Domenica	11		Festa dell'Oratorio

G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

* e ** le Messe verranno trasmesse in streaming

ORARI SANTE MESSE

FERIALI
Dal lunedì al sabato ore 8.00

FESTIVE

ore 18.00
(sabato e prefestivi)

ore 8.00 - 10.30 - 18.00
(domenicali e festivi)

Battesimi

RINATI IN CRISTO IL 21 GIUGNO 2020

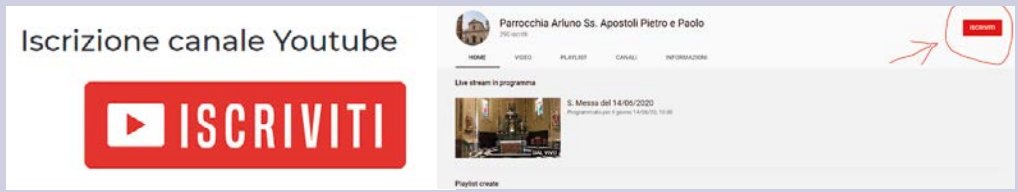
N. 4	Battafarano Mya	nata il 14/10/2019
N. 5	Frese Frida	nata il 28/03/2020
N. 6	Frese Ruben	nato il 28/03/2020

RINATI IN CRISTO IL 26 LUGLIO 2020

N. 7	Crespi Federico	nato il 18/06/2019
N. 8	Kopeshi Ryan	nato il 07/11/2019

Defunti

N. 56	Francani Tullio	morto il 05/06/2020	anni 69
N. 57	Pedretti Paolo	morto il 30/01/2020	anni 55
N. 58	Bosani Mario	morto il 17/06/2020	anni 72
N. 59	Stroppa Fabio	morto il 18/06/2020	anni 48
N. 60	Corosiniti Maria	morta il 09/07/2020	anni 79
N. 61	Morani Angelo Gaetano	morto il 11/07/2020	anni 73
N. 62	Bertani Adele	morta il 14/07/2020	anni 80
N. 63	Bono Remo	morto il 18/07/2020	anni 81
N. 64	Cavallo Francesco	morto il 26/07/2020	anni 67
N. 65	Cozzi Anna	morta il 03/08/2020	anni 85
N. 66	Milazzo Maria	morta il 02/08/2020	anni 99
N. 67	Bini Ivan	morto il 04/08/2020	anni 44
N. 68	Aloia Antonio	morto il 05/08/2020	anni 77
N. 69	Losa Giuseppina	morta il 11/08/2020	anni 84
N. 70	Paravati Vincenzo Giuseppe	morto il 11/08/2020	anni 82
N. 71	Morazzoni Rodolfo	morto il 12/08/2020	anni 49
N. 72	Colombini Celestina	morta il 23/08/2020	anni 89
N. 73	Musiu Maria	morta il 31/08/2020	anni 98
N. 74	Bellegotti Gianfelice	morto il 31/08/2020	anni 82



Iscriviti al canale Youtube della Parrocchia!
Avrai modo di riceverei le notifiche, sul tuo smartphone o pc, dei nuovi video e non potrai perderti le dirette! Cerca su Youtube "parrocchia di arluno" e iscriviti al canale oppure segui il link dal sito ufficiale **www. parrocchiadiarluno.it**

Nota a margine del calendario parrocchiale

L'**Arcivescovo Mario Delpini**, in occasione dell'inizio dell'anno pastorale, ha scritto per la diocesi la proposta pastorale dal titolo "*INFONDA DIO SAPIENZA NEL CUORE*". In essa c'è, tra le date fissate, espressamente quella del **4 ottobre, LA DOMENICA DELL'ULIVO**.

"*Non è stato possibile celebrare la Domenica delle Palme per entrare nella Settimana autentica ricordando l'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Pertanto è mancato anche quel segno popolare tanto gradito e significativo di far giungere in tutte le case un rametto di ulivo benedetto. La domenica dell'ulivo intende incoraggiare la benedizione e la distribuzione dell'ulivo come messaggio augurale. Nel tempo che abbiamo vissuto, l'epidemia ha devastato la terra e sconvolto la vita della gente. La benedizione dell'ulivo o di un segno analogo deve essere* **occasione per un annuncio di pace, di ripresa fiduciosa, di augurio che può raggiungere tutte le case**. *Celebrare questo segno nel giorno in cui ricorre la memoria di san Francesco d'Assisi, nell'anno dedicato a rileggere e recepire l'enciclica di Papa Francesco Laudato sì, è un messaggio ricco di significati che può coniugarsi senza complicazioni con quanto può essere programmato per quella domenica.*" (Lettera Pastorale 2.1)

Assisi, Chiesa di Santo Stefano

PARROCCHIA SANTI PIETRO E PAOLO *(WWW.PARROCCHIADIARLUNO.IT)*

Segreteria parrocchiale: da martedì a venerdì tutte le mattine.
Per necessità telefonare a 029017184.

Parroco: don Giacinto Tunesi Casa Parrocchiale, P.zza Pozzobonelli, 1	parrocchia.arluno@hotmail.it 02.901.71.84 - 335.618.6326
Vicario Parrocchiale don Paolo Invernizzi Oratorio "Sacro Cuore", via Marconi, 28	oratoriosacrocuorearluno@gmail.com 02.903.79.371 - 338.768.7817
don Martinho Maulano Casa Parrocchiale, P.zza Pozzobonelli, 1	338.616.7082
Suore "Adoratrici Ancelle del SS Sacramento e della Carità" - "Comunità Irene" via san Carlo, 7 (Poglianasca)	02.903.77.333
Centro di Aggregazione S. Ambrogio (C.A.S.A.) corso papa Giovanni XXIII, 30	328.31.72.489
Sala della comunità (cinema "S. Ambrogio") corso papa Giovanni XXIII, 30	02.901.59.84 sambrogio.arluno@creaweb.it
Caritas (centro di ascolto) - ogni sabato mattina via Marconi, 30	388.12.94.433

ALBA VERDE
di Sampietro Albino
Progettazione giardini e aiuole
Arieggiatura con risemina manto erboso
Taglio siepi
Potature d'alto fusto
Consegna legna da ardere
Si eseguono preventivi gratuiti e senza impegno!
INFO cell. 338 2282126 - ufficio 02 9015486
VIA MONTE NERO - 20010 ARLUNO (MI)

Farmacia Moderna
Via XXVI Aprile, 105 - 20010 Arluno (MI)
Tel. 02 9017181 - Fax 02 90378575 - Whatsapp 329 7176655
Ora ci trovi anche su Facebook - f.moderna@libero.it
• Prenotazioni esami (CUP)
• Autoanalisi
• Biotricotest
• Prodotti senza glutine (secco e surgelato)
• Elettrocardiogramma
• Holter pressorio
• Foratura sterile dell'orecchio
• Floriterapia (fiori di Bach)
• Omeopatia
• Consulenze nutrizionali gratuite
• Cosmetiche
• Erboristeria e ampio assortimento di spezie dal mondo
• Aperta tutta la settimana • Consegna a domicilio gratuita • • Offerte promozionali • Carta fedeltà • Aperti tutto Agosto •

di Della Vedova Marco
e Vezzoli Simone
Via Volturno, 43
20010 Arluno (Milano)
Cell.: 338 9651263
3487620327
• progettazione, realizzazione e manutenzione parchi e giardini
• potatura piante
• trattamenti fitosanitari
• lavorazioni meccanico agricole
• sgombero neve
EUROGREEN snc

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE
OdV – Sezione di Arluno
Via E. Villoresi, 20 - 20010 Arluno
Cell. 331 60 83 340 - 328 17 97 693
E-mail: info@avisarluno.it
Sito web: www.avisarluno.it

Decima Campana
Arluno - Piazza Pozzobonelli, 1 - E-mail: decima.campana@gmail.com

al prossimo numero!

Bollettino parrocchiale di Arluno, rassegna mensile di vita cittadina.